

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 601<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 12 APRILE 1967

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI  
e del Vice Presidente SPATARO

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Annunzio di domanda . . . . . Pag. 32235

CONGEDI . . . . . 32235

##### DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 32235

Presentazione di relazione . . . . . 32235

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 32235

##### Seguito della discussione:

« Finanziamenti per la scuola materna nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (1543-bis) (Già articoli 2 e 3 stralciati dal disegno di legge n. 1543 approvato dal Senato nella seduta del 21 luglio 1966); « Norme sull'edilizia per la scuola materna » (1552-bis)

(Già articoli 2, 4, secondo periodo del primo comma, 7, ultimo comma, e 9, penultimo capoverso, del disegno di legge n. 1552 approvato dal Senato nella seduta dell'11 ottobre 1966); « Ordinamento della scuola materna statale » (1662); « Istituzione e ordinamento della scuola pubblica per l'infanzia » (1869), d'iniziativa della senatrice Farneti Ariella e di altri senatori. **Approvazione del disegno di legge risultante dall'unificazione del disegno di legge n. 1662 con i disegni di legge nn. 1543-bis e 1552-bis:**

ALCIDI REZZA Lea . . . . . Pag. 32237 e *passim*  
BERGAMASCO . . . . . 32278  
BONAFINI . . . . . 32253, 32254  
DONATI . . . . . 32289  
FERRONI . . . . . 32280  
FORTUNATI . . . . . 32274



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**BONAFINI**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

**PRESIDENTE**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE**. Hanno chiesto congedo i senatori: Cassano per giorni 3 e Spagnolli per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE**. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Assegnazione straordinaria per la parziale sistemazione dei debiti per ricovero degli infermi poliomielitici, discinetici e lussati congeniti dell'anca » (1880-B) (Approvato dalla 11ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari, agli ospedali convenzionati ed alle infermerie e centri medici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2161).

### Annunzio di presentazione di relazione

**PRESIDENTE**. Comunico che, a nome della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), il

senatore Pezzini ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti familiari » (2060).

### Annunzio di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

**PRESIDENTE**. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore D'Errico, per il reato di lesioni colpose (articolo 590 del Codice penale) (Doc. 130).

### Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

**PRESIDENTE**. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

RUSO. — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 12 febbraio 1957, n. 45, a favore dei lettori di lingua italiana all'estero » (1807);

Deputati GAGLIARDI ed altri. — « Integrazioni e modificazioni della legislazione a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (2120);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Aumento dei limiti di impegno per revisione dei prezzi contrattuali degli alloggi

costruiti in base a leggi speciali per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (2063);

« Autorizzazione integrativa di spesa per la costruzione della nuova sede della Biblioteca nazionale centrale di Roma » (2093);

« Autorizzazione di spesa per fronteggiare gli oneri della revisione dei prezzi contrattuali per le opere eseguite dall'ANAS e finanziate con leggi speciali » (2094);

« Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione del bacino di carenaggio di Trieste » (2109);

8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

Deputato TRUZZI. — « Compensi per i componenti della Commissione tecnica centrale per l'equo canone di affitto dei fondi rustici » (2040);

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati DE MARZI ed altri. — « Graduatorie delle sanzioni amministrative di cui agli articoli 50 e 51 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (2117);

11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Rifornimento idrico delle isole minori » (2033);

« Modifica degli articoli 8, secondo e terzo comma, e 9, primo e terzo comma, della legge 6 agosto 1966, n. 625, concernente provvidenze in favore dei mutilati e invalidi civili » (2056).

**Seguito della discussione dei disegni di legge: « Finanziamenti per la scuola materna nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (1543-bis) (Già articoli 2 e 3 stralciati dal disegno di legge n. 1543 approvato dal Senato nella seduta del 21 luglio 1966); « Norme sull'edilizia per la scuola materna » (1552-bis) (Già articoli 2, 4, secondo periodo del primo comma, 7, ultimo comma, e 9, penultimo capoverso, del disegno di legge n. 1552, approvato dal Senato nella seduta dell'11 ottobre 1966); « Ordinamento della scuola materna statale » (1662); « Istituzione e ordinamento della scuola pubblica per l'infanzia » (1869), d'iniziativa della senatrice Farneti Ariella e di altri senatori. Approvazione del disegno di legge risultante dall'unificazione del disegno di legge n. 1662 con i disegni di legge n. 1543-bis e n. 1552-bis**

PRESENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Finanziamenti per la scuola materna nel quinquennio dal 1966 al 1970 », già articoli 2 e 3 stralciati dal disegno di legge n. 1543 approvato dal Senato nella seduta del 21 luglio 1966; « Norme sull'edilizia per la scuola materna », già articoli 2, 4, secondo periodo del primo comma, 7, ultimo comma, e 9, penultimo capoverso, del disegno di legge n. 1552, approvato dal Senato nella seduta dell'11 ottobre 1966; « Ordinamento della scuola materna statale »; « Istituzione e ordinamento della scuola pubblica per l'infanzia », d'iniziativa della senatrice Farneti Ariella e di altri senatori.

Dobbiamo passare all'esame dell'articolo 9. Se ne dia lettura.

BONAFINI, Segretario:

#### Art. 9.

*(Ispettrici, direttrici, insegnanti e assistenti della scuola materna statale - Requisiti)*

Le ispettrici debbono essere fornite della laurea in pedagogia. Le direttrici debbono essere fornite di diploma di vigilanza o della laurea in pedagogia.

Le insegnanti della scuola materna statale debbono essere fornite di diploma rilasciato dalle Scuole magistrali o dagli Istituti magistrali. È prescritta una abilitazione

specifica che si consegue contestualmente al concorso di cui al successivo articolo 14. È altresì valida l'abilitazione all'insegnamento nei giardini di infanzia istituiti con regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054.

Le assistenti delle scuole materne statali debbono essere fornite del titolo di studio conseguito al termine di una scuola secondaria di primo grado o di titolo equipollente, integrato da un attestato di frequenza con profitto di appositi corsi istituiti e gestiti dal Ministero della pubblica istruzione.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I ,** *Segretario:*

*Sostituire il primo comma con i seguenti:*

« Alla funzione ispettiva delle scuole materne statali provvede il personale ispettivo delle scuole elementari statali. Gli organici di tale personale saranno annualmente aumentati in concomitanza all'aumento annuale del numero delle scuole materne statali.

Il servizio ispettivo centrale delle scuole materne statali è esercitato da un apposito Corpo di Ispettori centrali costituito presso la Direzione generale dell'istruzione elementare del Ministero della pubblica istruzione.

Le direttrici delle scuole materne statali sono iscritte in un ruolo organico nazionale e debbono essere fornite di diploma di vigilanza o della laurea in pedagogia ».

**P R E S I D E N T E .** La senatrice Lea Alcidi Rezza ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**A L C I D I R E Z Z A L E A .** Ho già avuto occasione di illustrare le finalità di questo nostro emendamento durante l'intervento che ho svolto in Aula, comunque le ripeterò molto succintamente.

La nostra opinione è che, agli effetti pedagogici e didattici di questo personale insegnante, sia sufficiente servirsi dello stesso personale ispettivo e direttivo dell'attuale

scuola elementare, anche in considerazione delle gravose conseguenze che ne deriverebbero alla finanza pubblica, la cui situazione ci sembra sufficientemente precaria, per esprimermi con un termine eufemistico.

**P A C E .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P A C E .** Abbiamo seguito fino adesso l'iter del provvedimento legislativo propostoci e siamo giunti all'articolo 8 senza imbarcaci in questo pleonastico personaggio che incontriamo nell'articolo 9.

Condivido in pieno tutte le ragioni che sono state prospettate poc'anzi dall'onorevole collega Lea Alcidi Rezza. Faccio presente come queste ispettrici, che sono previste nella prima parte dell'articolo 9, assolvano il solo compito di una pleonastica inflazione nella burocrazia della scuola materna.

Disse una volta l'onorevole Ministro del tesoro, qui in quest'Aula, da quel banco di Governo, che doveva ancora conoscere qualche parlamentare il quale sollecitasse da lui, anziché l'erogazione di una spesa, la riduzione di una spesa. Mi pare che oggi egli abbia incontrato dei parlamentari i quali pregano il Governo di risparmiare questa spesa che appare del tutto inutile e superflua.

Il controllo, come è stato ben detto poco anzi, può essere fatto benissimo dagli ispettori scolastici attuali che pare stiano per essere aumentati. Parte di questi stanziamenti per la scuola che vengono divorati dalla crescente burocrazia potrebbero, per converso, essere destinati a più utile impiego.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**M O N E T I ,** *relatore.* La Commissione risponde ai senatori Lea Alcidi Rezza, Trimarchi e Pace che non ritiene che il personale ispettivo e direttivo della scuola materna sia pleotorico e sia un'aggiunta inutile

e dispendiosa alla burocrazia statale. Se dovessimo accedere a questo ragionamento, considerato che l'istruzione obbligatoria abbraccia oggi un unico ciclo, si potrebbe sostenere che è superflua o la organizzazione direttiva della scuola elementare o quella della scuola media. E siccome nel più c'è compreso anche il meno, dovremmo dire che la direzione della scuola elementare è pletorica e che le mansioni direttive ispettive della scuola dell'obbligo dovrebbero essere attribuite alla direzione della scuola media.

Comunque, a parte queste considerazioni, noi riteniamo che dare alla scuola materna propri organi direttivi ed ispettivi sia necessario per una ragione di fondo, almeno in prospettiva. Infatti, onorevoli colleghi, rendendoci conto, in un primo tempo, della necessità di non sperperare il denaro dello Stato, nell'articolo 26 abbiamo previsto che per un certo periodo di tempo, fino a che cioè non ci sia una ragione concreta che giustifichi l'istituzione delle circoscrizioni ispettive e didattiche, tali mansioni siano attribuite ai direttori ed agli ispettori della scuola elementare. In prospettiva, però, siccome questa scuola ha una sua caratterizzazione pedagogica e metodologica, noi riteniamo necessario che, a tutti i livelli, essa abbia una sua organizzazione, così come l'ha la scuola elementare e come l'ha la scuola media.

Per queste ragioni la Commissione esprime parere contrario all'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

**G U I ,** *Ministro della pubblica istruzione.* Anch'io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole senatrice Lea Alcidi Rezza e del senatore Pace sul fatto che questa è una sistemazione vista in prospettiva, per il giorno in cui la scuola materna statale avrà ampiezza di diffusione, e avrà il suo corpo insegnante immesso nei ruoli. Appare pertanto naturale che in quel giorno debba esistere anche un corpo di personale direttivo e ispettivo.

Mi pare che non si possa contestare che ad una scuola diffusa, consolidata, con numeroso corpo di personale insegnante, debba anche corrispondere una struttura direttiva. Nel frattempo, però, il disegno di legge (e penso che questo valga per qualche anno) provvede con l'articolo 26, attribuendo la direzione e la funzione ispettiva al personale direttivo e ispettivo della scuola elementare, appunto perchè nel frattempo le scuole e le insegnanti saranno poche. Ma in futuro mi pare indispensabile che debba esistere questo ruolo.

Pertanto non posso accettare l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Senatrice Lea Alcidi Rezza, mantiene il suo emendamento?

**A L C I D I R E Z Z A L E A .** Lo mantengo.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova. Chi non approva l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Pace e Basile è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere al primo comma le parole « Le ispettrici debbono essere fornite della laurea in pedagogia ».

Senatore Pace, mantiene questo emendamento?

**P A C E .** Lo ritiro.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo allora agli emendamenti successivi. I senatori Schiavetti e Piovano ed i senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto hanno presentato due identici emendamenti tendenti a sostituire, al primo comma, le parole: « Le ispettrici », con le altre: « Il perso-

nale ispettivo », e le parole: « Le direttrici », con le altre: « Il personale direttivo ».

La senatrice Tullia Romagnoli Caretoni ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

**ROMAGNOLI CARETONI TULLIA.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ferma restando l'assurdità della preclusione per legge dell'accesso del personale maschile in questo ordine di scuole, vorrei fissare l'attenzione sui valori di opportunità, così come dice il relatore e così come ha ripetuto qui fino a ieri. Devo dire a questo proposito che io stessa ho sempre insistito sul fatto che, ove il Senato avesse accettato l'accesso degli uomini alla scuola materna, bisognava prevedere un metodo che garantisse l'idoneità e l'attitudine degli stessi a insegnare in questo tipo di scuola. Però, per quanto concerne il personale, noi dobbiamo dire in primo luogo che ieri si è votato perchè il personale di custodia abbia ad essere di sesso femminile; questa, se mi consentite, è una assurdità ed io sono convinta che gli stessi colleghi che hanno votato a favore si renderanno conto in breve tempo di aver sbagliato.

In secondo luogo, per il personale assistente, forse gli onorevoli colleghi avranno notato come non si sia insistito su questo personale, perchè qualche ragione che questo personale abbia ad essere di sesso femminile c'è.

Per il personale insegnante ho detto io stessa ieri che i pareri dei pedagogisti e degli psicologi sono divisi. Senatore Moneti, è vero che coloro che si pronunciano a favore dell'accesso degli uomini sono una minoranza, ma una minoranza che meriterebbe una particolare attenzione perchè si è pronunciata dietro una specifica richiesta, laddove le affermazioni della maggioranza che si è pronunciata contro erano sempre pronunciate in un contesto generale e non su richieste specifiche.

Quanto poi all'altro aspetto che il relatore di maggioranza ci ha più volte illustrato, cioè dell'ordinamento che altri Paesi avrebbero intorno all'accesso degli uomini o meno e dell'alta percentuale di Paesi che avrebbero personale esclusivamente femminile, io

dico che non si possono adoperare due pesi e due misure e bisognerebbe essere coerenti con quanto si va dicendo perchè, su altri problemi, come quello per esempio dello scioglimento del matrimonio, il nostro argomento che il 97,7 per cento dei Paesi vive in un regime divorzista, è sempre regolarmente respinto.

Allora, se la maggioranza e il comune sentire degli altri Paesi pur conta, bisognerà che conti sempre. Ma ora la smetto di far la spia perchè altrimenti il senatore Granata mi ricorda dove vanno le spie, come già ci ha spiegato ieri.

Veniamo ora all'emendamento in esame che riguarda il personale direttivo e ispettivo della scuola materna. A questo livello, onorevoli colleghi, a me pare che gli argomenti che voi avete portato non servano. Dato e non concesso che i vostri argomenti possano essere in qualche modo convincenti per quanto riguarda il personale insegnante, certamente essi non sono validi per il personale ispettivo e dirigente perchè, tranne una ragione che io stessa tra poco illustrerò, è quasi impossibile o estremamente difficile citare un testo che dica categoricamente che non si vogliono ispezioni da parte di personale maschile in queste scuole. L'argomento a cui io facevo riferimento era quello dell'avere o no questo personale insegnante nelle scuole materne. Noi sappiamo infatti che, come norma generale per accedere ai concorsi direttivi e ispettivi, bisogna avere un certo numero di anni di insegnamento nella scuola alla cui direzione si aspira e questo è un argomento che effettivamente potrebbe militare contro la possibilità di immaginare personale tutto femminile per le insegnanti e personale misto a livello ispettivo e dirigente.

Io sono assolutamente convinta che noi potremmo, trattandosi di una scuola che nasce completamente nuova, trovare una norma che venga incontro a queste necessità; si potrebbero prendere in considerazione titoli didattici di altro tipo, titoli scientifici, esperienze particolari. Credo che basterebbe mettersi con buona volontà a studiare la questione per un quarto d'ora per trovare una soluzione soddisfacente, tanto più che,

riferendomi alle inchieste che citavo ieri di « Scuola e città », tutti gli studiosi interpellati intorno al quesito « Potrebbe essere il personale ispettivo di provenienza esterna alla scuola materna? », hanno risposto di sì. Anche questa volta si tratta, si badi bene, di una domanda specifica, non di un discorso generale, di una domanda che traeva origine proprio dal dibattito intorno alla scuola materna. Infatti, sia su questo problema della possibilità di reclutare questo personale al di fuori della scuola materna che sulla necessità che almeno i ruoli ispettivi siano aperti ad ambedue i sessi, ci sono delle pronuncie abbastanza importanti.

Dice Amleto Bassi, direttore del Centro scolastico di igiene mentale di Ferrara: « Il personale della scuola materna può essere composto di uomini solo nei ruoli direttivi ». Questo è uno studioso non contrario all'accesso delle donne al livello insegnante e favorevole all'accesso degli uomini nei ruoli direttivi.

Il professor Bernardi, assistente di pedagogia all'Università di Firenze, afferma: « La necessità che la figura dell'uomo sia presente nella scuola per l'infanzia al fine di assicurare in molti casi l'equilibrio psichico e sociale della personalità infantile è ovvia », e aggiunge: « I direttori e gli ispettori delle scuole materne statali potrebbero essere scelti anche tra i professori e i docenti universitari. », e fa una serie di proposte.

Il professor Bertin, ordinario di pedagogia all'Università di Bologna, si esprime soprattutto in favore degli ispettori e dei direttori, purchè si tratti di personale che abbia una preparazione scientifica.

Il professor Canestrari, già citato da me ieri per altro emendamento, direttore dell'Istituto di psicologia della facoltà medica di Bologna, dice che, a suo giudizio, è importante la presenza dell'uomo a livello direttivo.

Il professor Coen, ordinario di pedagogia nell'Università di Firenze, ha delle grosse perplessità per quanto riguarda il personale insegnante, ed afferma: « Diverso è il discorso per i direttori e specialmente per gli ispettori ai quali si richiedono attitudini educative a livello diverso da quello delle edu-

catrici, attitudini per le quali sono indispensabili anche capacità organizzative che non è detto vadano sempre di conserva con la idoneità di educatrice. ».

Il professor Cottone, libero docente in pedagogia, ispettore centrale del Ministero della pubblica istruzione, afferma: « Pierron, Vallon e Bertin vorrebbero che il maestro fosse presente accanto alla maestra nelle istituzioni prescolastiche » e aggiunge: « L'uomo potrebbe avere il suo posto, in ogni caso, tra il personale della scuola materna, non nella funzione dell'insegnamento, sibbene in quella di vigilanza delle istituzioni del genere ».

Il professor D'Alessandro insiste sulla necessità di fare una serie di sperimentazioni; il professor Deva, assistente ordinario di pedagogia dell'Università di Torino, dice che, a suo giudizio, almeno tra i direttori e gli ispettori sarebbe bene ci fosse la presenza degli uomini.

La professoressa Gina Ferrara Mori, docente di psicologia, esprime anch'essa delle riserve, non essendo favorevole all'entrata degli uomini al livello insegnante, ma afferma: « Successivamente dovrebbe comparire nei vari momenti di vita della scuola la figura maschile ».

La professoressa Fresia Ivaldi, redattrice della rivista di psicologia sociale, sostiene che il direttore potrebbe rappresentare la *imago* paterna e l'ispettore potrebbe senza altro essere di sesso maschile, ma quest'ultimo dovrebbe essere preparato in modo specifico e dotato di elasticità mentale, di intuitività e di equilibrio (virtù che sarebbe bene avessero anche le donne, per la verità). Pedagogisti e psicologi potrebbero adempiere egregiamente a tale compito. La professoressa Lia Giudice — che si occupa anche di politica perchè è responsabile della Commissione scuola del Partito repubblicano — è su tutta la linea per l'entrata degli educatori. La professoressa Maria Goretti, ordinaria di filosofia negli istituti magistrali statali, sostiene che nei riguardi delle funzioni direttive ed ispettive potrebbero anche essere impiegati uomini, ma con alcune esclusioni: mai scapoli o coniugati senza prole; e dice: « Ritengo che i direttori e gli

ispettori delle scuole materne statali potrebbero essere molto utilmente scelti anche al di fuori del personale delle scuole stesse ». Il professor Groppo sostiene che non c'è ragione di fare discriminazioni di sesso, almeno per quanto riguarda il personale direttivo. La professoressa Grosso, presidente della sezione torinese dell'Opera Montessori, sostiene lo stesso principio.

Onorevoli colleghi, potrei continuare a lungo e leggervi ancora molti pareri di pedagogisti e psicologi (ho con me altre nove citazioni) che insistono molto su questo tema, cioè non tanto sul tema dell'accesso degli insegnanti quanto su quello della necessità che, per avere personale qualificato a livello direttivo e ispettivo, si acceda al tipo di scelta su illustrato. Ma io non voglio più annoiare gli onorevoli colleghi con queste testimonianze, ancorchè molto autorevoli. Desidero pregare il Senato di prendere in seria considerazione questo emendamento sotto due profili. Il primo è quello della necessità di avere degli ispettori e dei direttori ad alto livello, con forte qualificazione. Abbiamo detto tutti che il nostro timore è quello di non avere un personale insegnante a livello sufficiente: cauteliamoci almeno a livello ispettivo e direttivo. Ma vi è poi un altro argomento, quello che noi ritroviamo all'articolo 26 che dice che, finchè non saranno stabiliti i ruoli di cui all'articolo 11, le funzioni di ispezione, di direzione e di vigilanza saranno tenute da ispettori e direttori delle scuole elementari. Praticamente domani, con la legge in attuazione, avremo degli uomini a questi posti; fra qualche mese li dovremo cacciar via.

Per queste due ragioni vorrei pregare di prendere in considerazione l'emendamento che abbiamo presentato. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**M O N E T I , relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente nessuno vuole negare che il problema che ha trattato la senatrice Tullia Romagnoli Carrettoni, cioè quello della possibilità di affi-

dare incarichi direttivi ed ispettivi anche al personale maschile, si presenta molto diversamente dalla questione generale riguardante l'inclusione degli uomini nell'insegnamento della scuola materna. Anche noi abbiamo letto quel foglio dattiloscritto che riporta l'inchiesta di « Scuola e città » e abbiamo visto che la maggioranza di coloro che hanno risposto si dichiara contraria all'affidamento dell'insegnamento nella scuola materna al personale maschile, ma favorevole ad affidare compiti di direzione ed ispezione anche agli uomini.

A questo punto, però, vorrei fare un appello al senso di responsabilità dei proponenti questo emendamento, sulla base di questa considerazione. La nostra scuola è organizzata in modo che non è possibile accedere a nessuna mansione direttiva o ispettiva se prima non si è fatto un certo numero di anni di esperienza concreta nella scuola. Così il direttore didattico, pur avendo la laurea o il diploma, può partecipare al concorso soltanto dopo sei anni di insegnamento, il preside di scuola media dopo cinque anni e il preside di scuola media superiore dopo sette anni di insegnamento. Con questo emendamento affideremo compiti di direzione e di vigilanza ad un personale che sarebbe completamente digiuno di ogni esperienza concreta nella scuola materna, anche se fosse culturalmente preparato per studi e ricerche, che resterebbero astratti, perchè privi di contatto con le scolaresche. È quindi per questo motivo che, in analogia con quanto avviene in tutto il nostro sistema scolastico, la Commissione è costretta a respingere questo emendamento. Infatti, avendo il Senato escluso, con le deliberazioni di ieri sera, i maschi dalle scuole materne statali, evidentemente non può adesso aprire ai maschi che non avranno possibilità di fare esperienza nella scuola materna, l'accesso agli incarichi direttivi ed ispettivi.

Vorrei inoltre richiamare la responsabile riflessione del Senato sulle conseguenze che avrebbe una eventuale accettazione di questo emendamento. Infatti, avremmo subito la richiesta a catena di tutti gli insegnanti della scuola elementare, di tutti i professori, di poter accedere agli incarichi direttivi od

ispettivi senza nessuna esperienza nella scuola.

Per questo motivo la Commissione esprime fondatamente parere contrario all'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

**G U I ,** *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo è d'accordo con la Commissione.

#### Votazione a scrutinio segreto

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i senatori Vacchetta, Cassese, Angiola Minella Molinari, Zanardi, Gigliotti, Kuntze, Romano, Perna, Passoni, Guanti, Mencaraglia, Salati, Fortunati, Maris, Gaiani, Montagnani Marelli, Trebbi, Orlandi, Scarpino, Masciale, Di Prisco e Granata hanno richiesto che la votazione sull'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Tullia Romagnoli Carettoni e Simone Gatto sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Adamoli, Aimoni, Ajroldi, Albarello, Alcidi Rezza Lea, Angelilli, Angelini Cesare, Angriani, Asaro, Attaguile,

Baldini, Banfi, Barontini, Bartesaghi, Bartolomei, Basile, Battaglia, Battino Vittorelli, Bellisario, Bera, Bergamasco, Berlanda, Berlingieri, Bermani, Bernardi, Bernardinetti, Bertola, Bertone, Bettoni, Bisori, Bo, Boccasi, Bolettieri, Bonadies, Bonafini, Bonaldi, Borrelli, Braccesi, Brambilla, Bronzi, Bussi,

Cagnasso, Canziani, Caponi, Carelli, Caroli, Carubia, Caruso, Cassese, Cassini, Cataldo, Celasco, Cenini, Cerreti, Chabod, Cingolani,

Cipolla, Cittante, Colombi, Compagnoni, Conte, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Criscuoli, Crollalanza,

D'Andrea, D'Angelosante, Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, de Unterrichter, Di Grazia, Di Paolantonio, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fabiani, Fabretti, Fanelli, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Ferreri, Ferroni, Florena, Focaccia, Forma, Fortunati, Franza,

Gaiani, Garlato, Gatto Simone, Gava, Genco, Giancane, Gianquinto, Gigliotti, Giorgetti, Giorgi, Girauda, Gomez d'Ayala, Gramigna, Granata, Grimaldi, Guanti, Guarnieri,

Indelli,

Jodice,

Kuntze,

Lami Starnuti, Lessona, Levi, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lombari, Lorenzi, Luchi, Lussu,

Macaggi, Maccarrone, Magliano Giuseppe, Maier, Mammucari, Maris, Martinelli, Martinez, Masciale, Massobrio, Medici, Mencaraglia, Merloni, Messeri, Minella Molinari Angiola, Molinari, Monaldi, Moneti, Mongelli, Monni, Montagnani Marelli, Morandi, Morino, Morvidi, Murdaca, Murgia,

Nencioni, Nenni Giuliana,

Orlandi,

Pace, Pafundi, Pajetta, Palermo, Palumbo, Parri, Passoni, Pelizzo, Pennacchio, Perna, Perugini, Pesenti, Petrone, Pezzini, Piasenti, Picardi, Piccioni, Pignatelli, Piovano, Pirastu, Poët, Polano,

Rendina, Roasio, Roda, Roffi, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosati, Rotta, Rovere, Rubinacci, Russo,

Sailis, Salari, Salati, Salerno, Samaritani, Samek Lodovici, Santarelli, Santero, Scarpino, Schiavetti, Schiavone, Scotti, Secchia, Sellitti, Sibille, Simonucci, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli, Stirati,

Tedeschi, Terracini, Tiberi, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Trebbi, Trimarchi, Tupini,

Vacchetta, Valenzi, Vallauri, Valmarana, Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani, Vidali, Vighianesi,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannini, Zelioli Lanzini, Zenti e Zonca.

*Sono in congedo i senatori:*

Alberti, Bonacina, Bufalini, Cassano, Granzotto Basso, Perrino, Rovella, Spagnolli e Zannier.

### Chiusura di votazione

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).*

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto, identico all'emendamento proposto dai senatori Schiavetti e Piovano:

Senatori votanti . . . . .	236
Maggioranza . . . . .	119
Favorevoli . . . . .	98
Contrari . . . . .	138

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Da parte dei senatori Schiavetti e Piovano è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**BONAFINI, Segretario:**

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

« Il personale insegnante della scuola pubblica per l'infanzia deve essere fornito di diploma di scuola secondaria superiore, integrato da un biennio di specializzazione.

Per dieci anni dopo l'entrata in vigore della presente legge è titolo di studio sufficiente per partecipare ai concorsi di insegnante nelle scuole pubbliche per l'infanzia il diploma di scuola o istituto magistrale ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Piovano ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**PIOVANO.** È ovvio, onorevoli colleghi, signor Presidente, signor Ministro, che l'espressione « Scuola pubblica per l'infanzia » da noi usata in questo emendamento deve essere, a seguito delle votazioni che si sono svolte ieri, sostituita con quella di: « Scuola materna statale ». Ma la sostanza dell'emendamento rimane integra, in quanto esso si preoccupa essenzialmente del livello di preparazione del personale insegnante e di acquisire all'uopo adeguate garanzie.

Tutti sappiamo che l'insufficienza, l'inadeguatezza della preparazione didattica del personale insegnante delle scuole per l'infanzia oggi esistenti è stata ampiamente riconosciuta in varie autorevoli istanze: l'hanno riconosciuta la Commissione d'indagine, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il Consiglio superiore della pubblica istruzione e lo stesso Ministro della pubblica istruzione. Per non aggiungere altre parole ad illustrazione di concetti che sono già stati chiaramente espressi, leggerò soltanto la parte della relazione della Commissione d'indagine che riguarda questo problema: « Per le scuole magistrali sono previsti programmi d'esame che risalgono al 1933, ma non programmi di insegnamento. Pertanto si verifica una sfasatura tra la preparazione delle insegnanti e gli orientamenti didattici per le scuole materne approvati con decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1958, n.584, ispirati ai più moderni criteri pedagogici ed ai quali esse dovrebbero attenersi nel loro insegnamento. La Commissione d'indagine ritiene insufficiente la preparazione delle insegnanti di scuola materna, sia per quanto riguarda la durata, sia per quanto riguarda il contenuto della scuola magistrale e giudica urgente prolungarne la durata immediatamente a 4 anni e in seguito a 5, configurando il biennio iniziale in modo sostanzialmente analogo al biennio iniziale dell'istituto magistrale, e rivederne i programmi. Una minoranza ritiene invece che la scuola magistrale debba essere assorbita dall'istituto magistrale quinquennale, o meglio da un isti-

tuendo liceo moderno ». — Tutti sapete che di questa minoranza facevano parte anche i commissari del mio Partito — « Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro concorda con l'opinione della Commissione di indagine, ritenendo necessario arricchire sensibilmente la preparazione culturale e professionale delle insegnanti, ma esprime perplessità sulla tesi della minoranza. La terza sezione del Consiglio superiore esprime analoga opinione. La seconda sezione del Consiglio superiore giudica preferibile trasformare la scuola magistrale in sezione dell'istituto magistrale, sia perchè ritiene che l'opera delle educatrici di scuola materna abbia spesso carattere assistenziale più che educativo, sia perchè giudica convergente l'ispirazione pedagogica dei due istituti, scuola magistrale e istituto magistrale ».

Su questa falsariga si sono espresse anche le linee direttive dell'onorevole Gui: « Per le educatrici di scuola materna il Ministero ritiene che la preparazione debba essere migliorata ed aggiornata sia mediante il prolungamento della durata della scuola magistrale, sia mediante l'arricchimento del suo contenuto educativo ».

C'è quindi una notevole unanimità di giudizio sul fatto che l'attuale preparazione professionale e didattica delle insegnanti delle scuole materne non è all'altezza delle necessità. È bensì vero che quanto ai rimedi, criteri e opinioni sono divergenti. Per esempio nelle linee direttive ci si sforza alquanto di smorzare l'urgenza della richiesta, nel senso che si intende mantenere viva la scuola magistrale. E questo disegno di legge, che praticamente si ispira alle linee direttive, di fatto non innova nulla nella situazione attuale.

La maggioranza, per bocca del relatore senatore Moneti, ci ha fatto sapere che praticamente le garanzie previste da questa legge sono ritenute sufficienti. Ci si contenta dei diplomi rilasciati dalle scuole magistrali e dagli istituti magistrali e si considera garanzia sufficiente quella costituita dalla abilitazione specifica che si consegue contestualmente al concorso di cui al successivo articolo 14. È altresì ritenuta valida l'abilitazione all'insegnamento nei giardini d'infanzia

istituita con regio decreto-legge 6 marzo 1923, n. 1054.

Noi dobbiamo ricordare che i concorsi hanno un senso, un peso ed una importanza quando mettono a confronto concorrenti che abbiano già dato prova di possedere un minimo di preparazione. Allora si ha veramente una selezione utile e tale da giustificare le spese della prova e le sue conclusioni: allora si fa la selezione dei più meritevoli. Invece, se al concorso si ammettono candidate di troppo scarsa preparazione professionale, come fino ad oggi si riscontra purtroppo in tante insegnanti di questa scuola, la selezione non è più una garanzia, perchè consegue tutt'al più il risultato di eliminare i pessimi tra i peggiori. In sostanza, i concorsi, in questo caso, sono il trionfo dei monocoli *in terra caecorum*.

Ora, c'è da domandarsi come mai la maggioranza appaia così tollerante, così indulgente nei confronti di una preparazione unanimemente riconosciuta insufficiente quando, a parole, io direi sonanti, ha conclamato la necessità e l'urgenza di assicurare alle scuole materne degli insegnanti che abbiano una preparazione adeguata.

Almeno tre quarti degli oratori che hanno preso la parola per la maggioranza hanno insistito sul concetto che al di là dei programmi didattici, al di là dei regolamenti, al di là delle attrezzature, ciò che conta è la preparazione degli insegnanti; poi, proprio su questo terreno che si è proclamato a parole delicato, importante, decisivo, improvvisamente ci si dimostra, nei fatti — scusate l'espressione — di manica larga, anzi larghissima.

La ragione io credo che vada individuata negli interessi molto concreti di cui la Democrazia Cristiana si fa paladina e alfiere in questa situazione.

Il collega Moneti, nella sua relazione, ha riportato i dati della relazione dell'onorevole Rampa, la cui lettura è di per sé illuminante. Le scuole magistrali statali sono oggi 7 con 850 alunni, mentre le scuole magistrali non statali sono 77 con quasi ottomila alunni.

È evidente quindi che la difesa della scuola magistrale, nella fattispecie, significa es-

senzialmente la difesa della scuola magistrale privata. L'indulgenza per le insegnanti mal preparate pertanto si inquadra in una linea conseguente di tutela di precisi interessi, linea che tra l'altro vede perfino la esclusione del personale maschile dai posti direttivi ed ispettivi, come si è testè sanzionato.

Noi vogliamo opporre a questa visione opportunistica e di comodo del personale della scuola, una visione diversa, più moderna e, se occorre, anche più rigida.

La proposta che noi facciamo col nostro emendamento è di garantire alla scuola materna un personale la cui qualificazione professionale deve essere assicurata da un biennio di specializzazione a livello universitario dopo un diploma di scuola secondaria superiore.

Il relatore Moneti ha polemizzato contro questa nostra impostazione quando ha trovato non congruo o non opportuno che si possa insegnare alla scuola materna anche provenendo da scuole come gli istituti tecnici ed altri dello stesso genere.

Noi abbiamo ritenuto di aprire la via anche ai diplomati degli istituti tecnici e dei licei, sia perchè ci stiamo battendo conseguentemente per una scuola media superiore unitaria nei contenuti culturali essenziali, sia anche perchè prevediamo che il diploma sia integrato da un biennio di specializzazione universitaria che dovrebbe, a nostro giudizio, dare ogni più rigorosa garanzia.

Pertanto riteniamo di fare, in questo modo, l'interesse della scuola. Ma non inten-

diamo con questo ignorare i diritti già acquisiti da una vasta categoria di personale pur benemerito e per questo prevediamo che per un decennio, cioè per dieci anni dopo l'entrata in vigore della presente legge, sia titolo di studio sufficiente per partecipare ai concorsi d'insegnante per le scuole pubbliche per l'infanzia il diploma di scuola o istituto magistrale. Con il che noi permettiamo alle giovani leve e a quelle meno giovani, ma non ancora anziane, di continuare per una via che esse abbiano già scelto.

È ovvio corollario di questo nostro emendamento all'articolo 9 l'aggiunta che noi proponiamo all'articolo 9-bis, che illustro ora per non far perdere tempo a quest'Assemblea. Il nostro articolo 9-bis che porta, oltre la mia firma, quella dei senatori Romano e Schiavetti, è così formulato:

« A decorrere dall'anno scolastico 1967-1968 sono gradualmente abolite le classi delle scuole magistrali, istituite col regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 ».

Il concetto è facilmente comprensibile. La gradualità della soppressione è fatta nello stesso spirito che illustravo prima, nel senso cioè di far sì che coloro che hanno già fatto una determinata scelta non vengano lesi nelle loro legittime aspettative. Gli interessi della categoria, quindi, sono salvaguardati; ma al di là e al di sopra di essi sono salvaguardati e garantiti gli interessi della scuola, che ha bisogno, prima di tutto e soprattutto, di educatori modernamente preparati.

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

M O N E T I , *relatore*. Se non ho capito male, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il senatore Piovano ha illustrato anche l'emendamento riguardante l'articolo 9-bis

che si riferisce alla soppressione delle scuole magistrali. La Commissione esprime parere contrario sia all'emendamento proposto con l'articolo 9-bis sia all'emendamento all'articolo 9 che tende a sostituire il secondo comma con quello presentato dai colleghi Piovano ed altri. In maniera brevissima cercherò di esprimere i motivi di questo

parere contrario; posso essere breve avendo già detto le ragioni per le quali noi non accediamo a quegli emendamenti che non sono altro che il tentativo di trasfondere nel testo della Commissione alcuni articoli del disegno di legge presentato dal Gruppo senatoriale comunista, essendo i due testi tra loro incompatibili.

Per quanto riguarda le scuole magistrali vorrei ricordare al senatore Piovano, che ha letto i risultati della Commissione d'indagine, che in tale sede si diceva chiaramente che la maggioranza non era favorevole alla soppressione della scuola magistrale, pur riconoscendo la necessità di una riforma. Ora, non vedo perchè il senatore Piovano possa rimproverare alla maggioranza di non accogliere la tesi della minoranza e di essersi opposta ad una così importante riforma senza una discussione riservata a questo particolare problema.

Entrando poi a parlare dell'emendamento al secondo comma dell'articolo 9, devo dire al senatore Piovano che i due anni di specializzazione universitaria previsti da questo emendamento non sono ritenuti dalla maggioranza sufficienti. Infatti l'emendamento tende ad affidare l'insegnamento nella scuola materna a tutti coloro che siano forniti di un titolo di scuola secondaria superiore, e quindi anche a colui che ha avuto il diploma da un istituto tecnico nautico, o da un istituto tecnico agrario, o da un istituto per ragioniere, si affiderebbe l'incarico dell'insegnamento nella scuola materna, purchè abbia fatto due anni di specializzazione universitaria.

Io vorrei far notare al senatore Piovano, che è anche preside, che ogni istituto ha un indirizzo di studi particolare; le varie materie vengono organizzate finalisticamente per raggiungere determinati scopi, creando una determinata mentalità. La scuola magistrale ha tutte le materie organizzate verso l'insegnamento; non credo che possa essere sufficiente a modificare una mentalità, quale si è venuta acquisendo in un istituto di ragioneria, o in un istituto nautico, un biennio di specializzazione per attività così diverse, anche se fatto a livello universitario.

Vorrei aggiungere che il Gruppo comunista è in contraddizione con se stesso. Infatti mentre afferma che è necessaria una preparazione addirittura a livello universitario per insegnare nella scuola materna, poi, nell'articolo 23 del disegno di legge, da esso presentato, si prevede che anche le assistenti prendano parte alla discussione nel consiglio di scuola per decidere i contenuti, i programmi e i metodi da seguire nella scuola materna, senza ricordare che queste assistenti hanno il titolo di terza media.

Vorrei inoltre aggiungere che non ci sembra da accogliere questo emendamento poichè porterebbe una autentica confusione nella scuola italiana. Mentre gli stessi senatori del Gruppo comunista sostengono che agli insegnanti della scuola materna debba esser riservato lo stesso trattamento economico, lo stesso sviluppo di carriera dei maestri elementari, non si vede come possano mantenere questa posizione se, almeno per un periodo che andrebbe oltre i dieci anni, avessimo nella scuola materna delle insegnanti con il titolo di scuola magistrale, delle insegnanti col titolo di istituto magistrale e delle insegnanti con il titolo di scuola secondaria più un biennio universitario. Si avrebbe una grande confusione, anche dal punto di vista sindacale.

Non mi pare poi che il secondo comma da lei presentato, senatore Piovano, tuteli sufficientemente i diritti acquisiti. È vero che per dieci anni sono ammesse a concorso anche le diplomate delle scuole magistrali, ma non esclusivamente; di modo che queste colleghe si troverebbero a competere non solo con le maestre, ma con tutti i diplomati, almeno fra due anni, delle scuole secondarie superiori, il che significherebbe per le medesime perdere ogni possibilità di lavoro.

Vorrei farle notare, senatore Piovano, che questi diritti noi li difendiamo non perchè vogliamo difendere la scuola magistrale, per secondi fini, ma perchè vogliamo riformarla democraticamente, e perchè questi diritti, queste speranze di lavoro, sono stati assicurati a questo personale già fin dal 1923. Non si può ora, con una decisione così drastica e improvvisa, distruggere tante aspettative

legittimamente fondate. Per questo la Commissione è contraria.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

**G U I ,** *Ministro della pubblica istruzione.* Faccio soltanto osservare che con questo emendamento si vorrebbe risolvere così all'improvviso un problema estremamente complesso, quale quello dell'ordinamento delle scuole secondarie di secondo grado, non solo delle scuole di formazione delle insegnanti di scuola materna.

Non penso che ci si possa regolare in questo modo e quindi sono contrario all'emendamento proposto.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Schiavetti e Piovano. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto è stato presentato un emendamento tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « Le insegnanti », con le altre: « Il personale insegnante ».

Tale emendamento è precluso.

Da parte dei senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I ,** *Segretario:*

*Sostituire l'ultimo comma con il seguente:*

« Le assistenti delle scuole materne statali debbono essere fornite di diploma magistrale rilasciato dalle scuole magistrali o dagli istituti magistrali ».

**P R E S I D E N T E .** La senatrice Lea Alcidi Rezza ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**A L C I D I R E Z Z A L E A .** Poiché non ho la facondia del collega Piovano che, così culturalmente preparato, si dilunga per tanto tempo, illustrerò l'emendamento molto sommariamente (tanto più che conoscia-

mo benissimo il destino degli emendamenti presentati dall'opposizione liberale).

Abbiamo presentato questo emendamento in quanto, come è stato già detto nella nostra relazione e come ho detto nel mio intervento, auspichiamo che le assistenti siano qualche cosa di diverso da quello che è previsto nell'articolo, e cioè poco più di un personale di custodia.

Desideriamo che queste assistenti, appunto perchè possono cooperare con l'insegnante nella educazione del bambino abbiano almeno un minimo di preparazione culturale e un minimo di preparazione pedagogica, didattica e psicologica.

Ci siamo, pertanto, modestamente limitati a proporre che possano essere assistenti le diplomate della scuola magistrale o dell'istituto magistrale. Pur riconoscendo che la scuola magistrale e l'istituto magistrale sono ancora ad un livello insufficiente — d'altra parte questo è riconosciuto da tutti — ci sembra che per queste assistenti un modestissimo diploma di scuola media o equipollente, il che vuol dire anche scuola di avviamento, sia veramente un po' troppo poco.

È vero che l'articolo stabilisce che dovranno seguire questi corsi, ma non ho avuto il piacere di capire in che cosa essi consistono, anche se ho già detto a che cosa si può pensare che ci si voglia riferire. In sostanza, non ci sembra che l'attuale formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 9 sia valida.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**M O N E T I ,** *relatore.* La Commissione è contraria, signor Presidente, perchè ci sembra che la giusta esigenza di una certa preparazione, sia pure a livello inferiore, delle assistenti, sia garantita dall'ultimo comma dell'articolo 9. Per il resto ci sembra eccessivo richiedere un titolo di studio di scuola media superiore per un'assistente.

**G U I ,** *Ministro della pubblica istruzione.* Concordo con il relatore.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai

senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Comunico che sono preclusi i seguenti emendamenti:

*Sostituire la rubrica con la seguente:*  
« Personale ispettivo, direttivo, insegnante ed assistente della scuola materna statale - Requisiti ».

ROMAGNOLI CARETONI Tullia,  
GATTO, SIMONE

*All'ultimo comma sostituire le parole:* « Le assistenti », *con le altre:* « Il personale assistente ».

SCHIAVETTI, PIOVANO

Metto ai voti l'articolo 9. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Piovano, Romano, Schiavetti è stato presentato un articolo aggiuntivo 9-bis. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

Art. 9-bis.

A decorrere dall'anno scolastico 1967-68 sono gradualmente abolite le classi delle scuole magistrali, istituite col regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577.

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è già stato illustrato dal senatore Piovano e su di esso la Commissione ha già espresso il suo parere.

Invito pertanto l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo aggiuntivo 9-bis presentato dai senatori Piovano, Romano, Schiavetti, non ac-

cettato né dalla Commissione né dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 10.

B O N A F I N I , Segretario:

Art. 10.

*(Insegnanti delle scuole e classi speciali - Requisiti)*

Le insegnanti addette alle scuole ed alle sezioni destinate ai bambini di cui ai commi terzo e quarto dell'articolo 3 della presente legge debbono essere fornite di diploma specifico riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione.

P R E S I D E N T E . Comunico che sono preclusi i seguenti emendamenti presentati su questo articolo:

*Al primo comma, sostituire le parole:* « Le insegnanti », *con le altre:* « Il personale insegnante ».

ROMAGNOLI CARETONI Tullia,  
GATTO, SIMONE

*Nella rubrica, sostituire la parola:* « Insegnanti », *con le altre:* « Personale insegnante ».

ROMAGNOLI CARETONI Tullia,  
GATTO, SIMONE

Metto pertanto ai voti l'articolo 10. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 11.

B O N A F I N I , Segretario:

Art. 11.

*(Ruoli)*

Le direttrici e le ispettrici della scuola materna statale costituiscono un ruolo organico nazionale.

Le insegnanti e le assistenti della scuola materna statale sono iscritte in rispettivi ruoli organici provinciali istituiti presso i Provveditorati agli studi.

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i senatori Pace e Basile hanno ritirato l'emendamento tendente a sopprimere nel primo comma le parole: « e le ispettrici ».

Sono invece preclusi i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
« Le direttrici e le ispettrici », *con le altre:*  
« Il personale direttivo ed ispettivo ».

SCHIAVETTI, PIOVANO

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
« Le direttrici e le ispettrici », *con le altre:*  
« Il personale direttivo ed ispettivo ».

ROMAGNOLI CARETONI Tullia,  
GATTO Simone

*Al secondo comma, sostituire le parole:*  
« Le insegnanti e le assistenti », *con le altre:*  
« Il personale insegnante ed assistente ».

SCARPINO, PIOVANO

*Al secondo comma, sostituire le parole:*  
« Le insegnanti », *con le altre:* « Il personale insegnante ».

ROMAGNOLI CARETONI Tullia,  
GATTO Simone

Metto ai voti l'articolo 11. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 12.

**B O N A F I N I ,** Segretario:

#### Art. 12.

*(Ispettrici della scuola materna statale)*

Le ispettrici esercitano funzioni organizzative e di vigilanza delle scuole materne ed hanno le attribuzioni ad esse devolute per legge e regolamento.

Le ispettrici provengono dal ruolo direttivo e conseguono la nomina mediante concorso per titoli e per esami, al quale sono ammesse dopo almeno quattro anni di anzianità nella qualifica.

È istituito il ruolo delle ispettrici centrali per la scuola materna. Ad esso si accede con le stesse modalità vigenti per il ruolo di ispettori centrali per l'istruzione elementare.

**P R E S I D E N T E .** Avverto che i senatori Pace e Basile hanno ritirato l'emendamento tendente a sopprimere il primo comma.

Sono invece preclusi i seguenti emendamenti presentati sull'articolo 12:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

« Il personale ispettivo esercita funzioni organizzative e di vigilanza delle scuole materne ed ha le attribuzioni ad esso devolute per legge e regolamento ».

ALCIDI REZZA Lea, TRIMARCHI

*Al primo comma, sostituire le parole:*  
« Le ispettrici », *con le altre:* « Il personale ispettivo ».

ROMAGNOLI CARETONI Tullia,  
GATTO Simone

*Sopprimere il secondo comma.*

ALCIDI REZZA LEA, TRIMARCHI

*Al secondo comma, sostituire le parole:*  
« Le ispettrici », *con le altre:* « Il personale ispettivo ».

ROMAGNOLI CARETONI Tullia,  
GATTO Simone

I senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi hanno presentato un emendamento tendente ad inserire in via subordinata al secondo comma dopo le parole: « mediante concorso » la parola: « nazionale ».

La senatrice Lea Alcidi Rezza ha facoltà di svolgerlo.

**A L C I D I R E Z Z A L E A .** Ho già detto che il non specificare che si tratta di un concorso nazionale ci sembra, tra l'al-

tro, in contrasto con quanto previsto successivamente per le direttrici. Crediamo dunque che l'ometterlo non abbia una giustificazione a meno di non pensare che sia una voluta omissione.

**P R E S I D E N T E** . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**M O N E T I** , *relatore*. La Commissione è contraria. Nell'articolo 17 è già detto che le ispettrici fanno parte di un ruolo nazionale ed è dunque evidente che il concorso è di carattere nazionale.

**P R E S I D E N T E** . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

**G U I** , *Ministro della pubblica istruzione*. Pregherei la senatrice Lea Alcidi Rezza di ritirare l'emendamento perchè è superfluo. Infatti all'articolo 11 abbiamo detto che c'è un ruolo nazionale che comporta naturalmente un concorso nazionale.

**A L C I D I R E Z Z A L E A** . E perchè allora a proposito delle direttrici si parla esplicitamente di concorso nazionale?

**G U I** , *Ministro della pubblica istruzione*. All'articolo 11 per tutte e due le categorie si dice che il ruolo è nazionale.

**A L C I D I R E Z Z A L E A** . Ma perchè allora quando si parla di concorso per le direttrici si parla di concorso nazionale? Allora leviamo l'aggettivo « nazionale ».

**G U I** , *Ministro della pubblica istruzione*. Non c'è dubbio che è così.

**A L C I D I R E Z Z A L E A** . Se è ovvio, allora leviamo l'aggettivo in tutti e due i punti.

**P R E S I D E N T E** . Senatrice Lea Alcidi Rezza, insiste?

**A L C I D I R E Z Z A L E A** . Ritiriamo l'emendamento.

**P R E S I D E N T E** . Avverto che si devono intendere preclusi l'emendamento presentato dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi tendente a sopprimere l'ultimo comma, l'emendamento dei senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto tendente a sostituire all'ultimo comma le parole: « delle ispettrici » con le altre: « del personale ispettivo » e l'emendamento dei senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto tendente a sostituire nella rubrica le parole: « ispettrici » con le altre: « personale ispettivo ».

Metto quindi ai voti l'articolo 12. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 13. Se ne dia lettura.

**S I M O N U C C I** , *Segretario*:

#### Art. 13.

*(Direttrici della scuola materna statale)*

Le direttrici soprintendono al funzionamento ed alle attività delle scuole materne statali del rispettivo circolo.

Le direttrici sono assunte mediante concorso nazionale per titoli ed esami, al quale sono ammesse le insegnanti di scuole materne statali in possesso dei titoli prescritti dal primo comma dell'articolo 9 che abbiano da almeno tre anni la qualifica di ordinario. Sono altresì ammesse al concorso le insegnanti di scuole materne statali che, pur non essendo in possesso dei titoli prescritti dal primo comma dell'articolo 9, abbiano da almeno dieci anni la qualifica di ordinario.

**P R E S I D E N T E** . Avverto che sono preclusi l'emendamento sostitutivo al primo comma presentato dai senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto e l'emendamento presentato dagli stessi senatori tendente a sostituire le parole del secondo comma: « direttrici » e « insegnanti » con le altre: « personale direttivo » e « personale insegnante ».

I senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi hanno presentato un emendamento tenden-

te a sostituire, al secondo comma, le parole: « dieci anni » con le altre: « dodici anni ».

La senatrice Lea Alcidi Rezza ha facoltà di svolgerlo.

**A L C I D I R E Z Z A L E A .** Poichè si è voluto adeguare il trattamento economico e giuridico delle insegnanti della scuola materna a quello delle scuole elementari e poichè nelle scuole elementari, salvo errore, gli anni sono dodici, non capisco perchè qui gli anni debbano essere dieci. Questa è la ragione del nostro emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**M O N E T I , relatore.** Mi rimetto al Governo.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

**G U I , Ministro della pubblica istruzione.** La senatrice Lea Alcidi Rezza evidentemente è già soddisfatta nella sostanza per ciò che vuole, in quanto gli anni sono dodici. Infatti nell'articolo si parla di dieci anni di ordinario; vi sono poi i due anni di straordinario e quindi sono in tutto dodici anni dal superamento del concorso. Siamo dunque d'accordo.

**A L C I D I R E Z Z A L E A .** Ritiro l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** L'emendamento presentato dai senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto, tendente a sostituire nella rubrica la parola: « direttrici » con le altre: « personale direttivo », è concluso.

Metto ai voti l'articolo 13. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 14. Se ne dia lettura.

**S I M O N U C C I , Segretario:**

**Art. 14.**

*(Insegnanti della scuola materna statale)*

Le insegnanti hanno la responsabilità educativa della sezione che ad esse è affidata.

Le insegnanti delle scuole materne statali sono assunte in ruolo mediante concorsi provinciali per titoli ed esami.

I concorsi sono banditi, entro il 31 luglio, ad anni alterni.

**P R E S I D E N T E .** Avverto che sono preclusi l'emendamento presentato dai senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto, tendente a sostituire, al primo comma, le parole: « le insegnanti » con le altre: « il personale insegnante », e l'emendamento presentato dagli stessi senatori tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « le insegnanti » con le altre « il personale insegnante ».

I senatori Perna, Romano e Granata hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere alla fine dell'articolo 14 il seguente comma:

« Ai concorsi di cui al presente articolo sono ammessi, al solo fine del conseguimento dell'abilitazione, i diplomati di sesso maschile forniti di abilitazione magistrale ».

Il senatore Romano ha facoltà di svolgerlo.

**R O M A N O .** Onorevole Presidente, la questione dell'ammissione eventuale dei maschi all'insegnamento nelle scuole statali per l'infanzia per il momento, secondo gli intendimenti della maggioranza, viene risolta negativamente.

Tuttavia negli accordi che sono stati presi tra i Gruppi della maggioranza, e che noi abbiamo conosciuto attraverso il comunicato emesso a suo tempo, si dice che la questione è rinviata alla riforma della scuola secondaria superiore, per vedere quale sorte subiranno gli istituti magistrali e le scuole magistrali.

Per non precludere agli uomini, quando la questione fosse risolta positivamente in sede di riforma della scuola secondaria superiore, la possibilità di accedere all'insegnamento nelle scuole materne statali, riteniamo che sia opportuno offrire ad essi almeno la possibilità di partecipare alle prove di abilitazione.

La nostra proposta non è scandalosa, se si considera che già precedentemente potevano insegnare, nelle scuole materne private, solamente le diplomate della scuola magistrale; però alle diplomate degli istituti magistrali era già data, dalla legislazione precedente, la possibilità di partecipazione agli esami di abilitazione per l'insegnamento nella scuola materna privata.

Quindi io ritengo che, attraverso l'approvazione di questo articolo, la maggioranza terrebbe fede ai suoi stessi impegni e lascerebbe veramente impregiudicata la questione dell'ammissibilità degli uomini all'insegnamento nella scuola materna statale

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**M O N E T I , relatore.** Il parere della Commissione è contrario, perchè accettarlo significherebbe operare già una scelta per la futura discussione cui ha accennato il senatore Romano.

In secondo luogo è contrario ad ogni logica ammettere ad un concorso di abilitazione del personale al quale la legge vieta di essere utilizzato nella scuola per la quale è abilitato.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

**G U I , Ministro della pubblica istruzione.** Concordo con il relatore.

**P E R N A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P E R N A .** Data questa risposta del relatore, noi ritiriamo l'emendamento, facendo

presente che lo ritiriamo all'unico scopo di non creare alibi a chi volesse dire che, respingendo questo emendamento, con una decisione del Senato si è già ipotizzato che non si possa attuare in un certo modo la riforma dell'istituto e della scuola magistrale.

Quindi ritiriamo l'emendamento al solo scopo di non fornire pretesti a nessuno e nella speranza che le dichiarazioni fatte dal collega Stirati l'altro giorno siano seguite da fatti concludenti.

**P R E S I D E N T E .** L'emendamento presentato dai senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto tendente a sostituire nella rubrica la parola: « Insegnanti », con le altre: « Personale insegnante », è precluso.

Metto pertanto ai voti l'articolo 14. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 15.

**Z A N N I N I , Segretario:**

#### Art. 15.

*(Assistenti della scuola materna statale)*

Le assistenti coadiuvano le insegnanti nella vigilanza e nell'assistenza dei bambini.

Le assistenti delle scuole materne statali sono assunte in ruolo mediante concorsi provinciali, per titoli ed esami.

I concorsi sono banditi, entro il 31 luglio, ad anni alterni.

**P R E S I D E N T E .** L'emendamento presentato dai senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto tendente a sostituire, al primo comma, le parole: « le insegnanti », con le altre: « il personale insegnante » è precluso. Metto pertanto ai voti l'articolo 15. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Dopo l'articolo 15, sono stati proposti due articoli aggiuntivi. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Art. 15-bis.

Dopo un triennio di servizio le assistenti possono partecipare a concorsi provinciali speciali per titoli ed esami per essere assunte nei ruoli delle insegnanti delle scuole materne.

ALCIDI REZZA Lea, TRIMARCHI

Art. 15-bis.

*(Documenti e controlli sanitari per il personale della scuola materna statale)*

« Il personale di ruolo e non di ruolo della scuola materna statale, prima della assunzione in servizio, deve presentare gli stessi documenti sanitari richiesti per l'assunzione in servizio del personale della scuola elementare statale.

Il personale addetto alle scuole materne statali è obbligato, inoltre, a sottoporsi a controlli medico-legali per prevenire il contagio di malattie diffuse ».

BONAFINI, MACAGGI, LAMI STARNUTI, TORTORA, STIRATI, ARNAUDI, MONALDI

P R E S I D E N T E . Il primo di questi emendamenti aggiuntivi è precluso.

Il senatore Bonafini ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

B O N A F I N I . Onorevoli colleghi, la discussione di questo importantissimo disegno di legge ha impegnato notevolmente i due rami del Parlamento; e quando mi richiamo ai due rami del Parlamento, non penso, evidentemente, solo agli eminenti colleghi che hanno particolare motivo di intervenire nei vari aspetti di principio di questo nuovo ordinamento della scuola statale materna. Ognuno di noi ha esaminato questo problema e fu nel valutare i diversi aspetti che esso presentava che si è dovuto porre delle questioni cercando di dare una risposta.

Il nostro emendamento prende le mosse da alcune notizie circa casi, verificatisi non solo in passato ma anche recentemente, che hanno interessato le autorità sanitarie. Per esempio, queste sono dovute intervenire in una scuola, essendosi accertata una certa diffusione di germi, tubercolosi, il veicolo dei quali era stato l'insegnante. Questa notizia apparsa sulla stampa risale ad appena quindici giorni fa, ma gli eminenti colleghi medici potranno testimoniare che notizie del genere si sono ripetute purtroppo di frequente nel passato.

Il disegno di legge, all'articolo 5, si occupa di uno dei protagonisti di questo tipo di scuola, cioè dell'alunno, rifacendosi a provvedimenti già in vigore nella scuola elementare. È parso a noi presentatori di questo emendamento che fosse necessario occuparsi anche dell'altro protagonista, cioè dell'insegnante, tenendo conto del fatto che nel caso specifico della scuola materna di Stato possiamo trovarci di fronte ad un materiale umano quanto mai indifeso nei confronti delle malattie contagiose.

L'onorevole Ministro ha già dedicato particolare attenzione a questo problema ed ha riconosciuto nella sua replica la validità dell'impostazione di questo articolo aggiuntivo. Vorrei però, onorevole Ministro, approfittare di questa occasione per mettere brevemente in rilievo la circostanza che, attraverso il voto favorevole — io spero — di questa Assemblea al nostro emendamento, sarà fornito un notevole contributo all'azione del Ministro per indurre questo personale a sottoporsi ai necessari accertamenti. Già nel 1966, con la circolare n. 282, si invitavano gli insegnanti ad accettare un sistema di accertamento medico per i vari gradi della scuola dell'obbligo. In quella circolare — che è precisamente del 4 luglio 1966 — il Ministro, dopo aver richiamato il parere del Consiglio di Stato sulla legittimità della richiesta, invitava gli insegnanti di qualsiasi ordine e grado di scuola a sottoporsi a degli accertamenti medici, che non vanno confusi, però, come avveniva fino a ieri, con il trattamento sanitario generico per il quale, a termini costituzionali, occorre la volontà dell'interessato. Qui si

tratta di un accertamento medico che rientra in quelle garanzie che lo Stato deve porre in essere per quanto riguarda la specifica attività di colui che volontariamente intende entrare nel corpo insegnante.

Mi pare che una decisione del Senato su una questione di principio così importante, che a termini di legge non era stata affrontata fin dal lontano 1921, dia al Ministro della pubblica istruzione la possibilità di garantire per il futuro i genitori per quanto riguarda l'azione di prevenzione delle malattie contagiose non riguardo al bambino ma in ordine alla ferma volontà dello Stato di occuparsi, con illuminata politica, sempre più attivamente, della salute dell'insegnante onde il genitore abbia la certezza che vengano attuati tutti i controlli medici nei riguardi delle insegnanti, in modo che il bambino non corra il pericolo — anche qualora si tratti della scuola più moderna — di contrarre delle malattie dall'insegnante stessa.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

ZENTI. La Commissione è favorevole all'emendamento. Non si può peraltro non rilevare che i documenti sanitari sono richiesti per tutti gli impiegati che vincono concorsi e per tutti gli insegnanti che adiscono cattedre di qualunque ordine e grado. Così anche i controlli medico-legali sono previsti per tutti gli insegnanti e per tutto il personale non insegnante delle scuole di qualunque ordine e grado. Comunque *repetita iuvant*, perciò ritengo sia il caso di accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Accetto l'emendamento.

GRANATA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Vorrei sapere se la replica del relatore si riferisce al testo dell'emendamento contenuto nel documento n. 3 o al testo riportato nel foglio aggiunto n. 1 dattiloscritto. Infatti quest'ultimo testo parla di personale di ruolo e non di ruolo della scuola materna, senza aggiungere l'aggettivo « statale ».

PRESIDENTE. Il testo valido è quello dello stampato n. 3, che è il più recente...

ROMANO. Ma è assurdo sottoporre a visita medica le insegnanti delle scuole materne statali e non quelle delle scuole materne non statali. L'infanzia italiana va protetta nell'una e nell'altra scuola.

BONAFINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAFINI. Signor Presidente, aggiungendo alla dizione « scuola materna » lo aggettivo « statale » i proponenti hanno inteso fare riferimento al titolo del disegno di legge che riguarda appunto la scuola materna statale, ma certamente non hanno inteso fare una distinzione per quanto riguarda le insegnanti dei due tipi di scuola materna...

GRANATA. Strano però: i finanziamenti per la scuola materna non statale non li considerate impliciti!

BONAFINI. Vorrei aggiungere, in seguito all'interruzione del senatore Granata, che si deve tener conto che siamo nel 1967 e che solo oggi siamo in grado di determinare questo diritto-dovere del Ministro a far osservare questa particolare norma che non è d'importanza secondaria nella vita delle scuole.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Noi proponiamo allora un emendamento all'emendamento presen-

tato dal senatore Bonafini e da altri senatori, cioè proponiamo che dal testo venga eliminato, laddove ricorra, l'aggettivo « statale » e che si dica soltanto: « scuola materna », secondo la primitiva dizione dell'emendamento presentato ieri dal Gruppo socialista. La questione è sorta perchè noi ci eravamo basati appunto sul testo dell'emendamento che era stato distribuito nella seduta di ieri.

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i senatori Romano, Piovano, Schiavetti, Scarpino, Granata e Vergani hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere nell'articolo 15-bis: proposto dal senatore Bonafini e da altri senatori: al primo comma la parola: « statale », dopo le parole: « scuola materna », e al secondo comma la parola: « statali » dopo le parole « scuole materne ».

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

**Z E N T I .** La Commissione è contraria a qualunque modifica del testo dell'articolo 15-bis per due motivi. Il testo dell'articolo 15-bis si riferisce ai documenti sanitari che debbono essere richiesti alla maestra di scuola materna al momento in cui entra nei ruoli della scuola materna statale e al secondo comma prevede, per la stessa maestra entrata nei ruoli della scuola materna statale, tutti i controlli medico-legali che si fanno per gli insegnanti delle scuole elementari. Io so bene, per lunga esperienza, che tutte le insegnanti e tutto il personale non insegnante delle scuole materne non statali, da qualunque ente o istituto istituite e gestite, sono periodicamente soggette a questi controlli. Ci sono gli ufficiali sanitari, ci sono i medici condotti, quindi mi pare pleonastico togliere l'aggettivo « statale ».

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

**G U I ,** *Ministro della pubblica istruzione.* Io vorrei far osservare che esiste at-

tualmente una disposizione che riguarda il personale delle scuole statali di ogni ordine e grado in quanto dipendente dallo Stato. Esso in quanto entra nei ruoli, insegna nelle scuole statali, è tenuto ad una certa disciplina anche di natura sanitaria.

C'è una mia circolare recente del 4 luglio 1966 che richiama e fa riferimento esplicito alle visite schermografiche agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. Questo è contenuto nella nostra legislazione ed è bene richiamarlo. Qui si istituisce una scuola nuova ed è giusto che si dica esplicitamente (anche se si poteva pensare che la cosa sarebbe stata implicita) che anche per queste insegnanti valgono le regole dettate per la scuola elementare statale. Questo è il senso della disciplina vigente per le scuole statali esistenti.

Il problema delle scuole non statali rientra in tutt'altra categoria, ma non solo per la scuola materna, bensì per tutte le scuole. Ora quindi non facciamo che estendere una disciplina che riguarda le scuole statali.

**R O M A N O .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**R O M A N O .** A me pare che le repliche del relatore e del Ministro, se possono avere fondamento per quanto riguarda il primo comma dell'articolo 15-bis, non hanno fondamento alcuno per quanto riguarda il secondo comma, laddove si dice che il personale addetto alle scuole materne statali è obbligato a sottoporsi a periodici, eventuali controlli. Se nel primo comma si considera solamente la fase dell'assunzione in servizio, è evidente che in quella fase abbiamo il diritto di sottoporre a controllo sanitario il personale che concorre al posto di insegnante nella scuola materna statale. Al secondo comma, invece, si prevede la possibilità di controlli medico-legali periodici, e questi controlli devono essere effettuati sia nella scuola statale che in quella non statale.

Allora, o non ha senso tutto l'articolo se già esistono disposizioni vigenti valide per

tutto il personale delle scuole di ogni ordine e grado, e il Ministero della sanità ha il diritto di intervenire quando voglia per un controllo della salute fisica degli insegnanti nelle scuole, oppure, se queste disposizioni generali non ci sono e vogliamo crearle, allora le dobbiamo creare per la scuola statale e per la scuola non statale.

D'altra parte, mi pare assurda la replica del senatore Bonafini il quale dice: stiamo discutendo intanto di istituzione della scuola materna statale e quindi dobbiamo preoccuparci solamente di questa. Se questa affermazione ha un senso dovrebbe averlo anche quando parleremo dei finanziamenti. (*Interruzione del senatore Gava*). Bonafini ha detto: noi discutiamo della scuola materna statale e vogliamo regolamentare questa scuola solamente. Allora, se discutiamo di essa, non si capisce perchè all'articolo 31 siano previsti poi finanziamenti per la scuola materna non statale.

In sostanza, io insisto per il mio emendamento di soppressione della parola « statale » nella prima e nella seconda parte dell'articolo.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento proposto dal senatore Romano e da altri senatori all'articolo 15-*bis* presentato dal senatore Bonafini e da altri senatori.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 15-*bis* proposto dai senatori Bonafini, Macaggi ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 16. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I , Segretario:**

#### Art. 16.

*(Carriera e trattamento economico del personale delle scuole materne statali)*

Al personale ispettivo, direttivo ed insegnante della scuola materna statale spetta-

no lo svolgimento di carriera e il trattamento economico del corrispondente personale della scuola elementare.

Al personale assistente della scuola materna statale spetta lo svolgimento di carriera e il trattamento economico del personale della carriera esecutiva delle Amministrazioni dello Stato.

**P R E S I D E N T E .** Da parte dei senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi è stato presentato un emendamento tendente a sostituire il secondo comma con il seguente:

« Al personale assistente della scuola materna statale spetta lo svolgimento di carriera e il trattamento economico che verrà stabilito nel regolamento di esecuzione di cui all'articolo 23 della presente legge ».

Questo emendamento è precluso.

Metto ai voti l'articolo 16. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 17.

**Z A N N I N I , Segretario:**

#### Art. 17.

*(Stato giuridico del personale della scuola materna statale)*

Le norme di stato giuridico del personale ispettivo, direttivo ed insegnante della scuola elementare statale, nonchè le norme che regolano l'assistenza e la previdenza, compresa la iscrizione obbligatoria all'Ente nazionale di assistenza magistrale, sono estese al personale ispettivo, direttivo ed insegnante della scuola materna statale. Le norme di stato giuridico del personale della carriera esecutiva delle Amministrazioni dello Stato sono estese, in quanto applicabili, al personale assistente della scuola materna statale.

Il personale della scuola materna statale sarà ammesso a frequentare corsi periodici di aggiornamento istituiti e gestiti dal Ministero della pubblica istruzione.

Alle direttrici ed alle insegnanti delle sezioni speciali presso scuole materne statali o delle scuole materne speciali, di cui all'articolo 3 della presente legge, è riconosciuta una indennità pari a quella spettante ai direttori ed agli insegnanti delle classi e delle scuole speciali dell'istruzione elementare.

**PRESIDENTE.** Da parte dei senatori Alcidi Rezza, Trimarchi è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere le parole da: « le norme di stato giuridico », sino alla fine. Questo emendamento è precluso.

Da parte dei senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto è stato presentato un altro emendamento all'ultimo comma, tendente a sostituire le parole: « Alle direttrici ed alle insegnanti », con le altre: « Al personale direttivo ed insegnante ».

Anche questo emendamento è precluso.

Metto pertanto ai voti l'articolo 17. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 18.

**ZANNINI**, *Segretario*:

Art. 18.

(*Direzione didattica*)

È posta a disposizione di ogni direzione didattica una segretaria scelta tra le insegnanti di ruolo della scuola materna statale, che abbiano seguito un corso di qualificazione giuridico-amministrativo.

La direttrice si avvale dell'opera di una assistente sociale designata dal Provveditore agli studi; per l'opera di prevenzione sanitaria si avvale del servizio medico scolastico con i suoi servizi specialistici.

**PRESIDENTE.** Da parte dei senatori Tullia e Romagnoli Caretoni e Simone Gatto è stato presentato un emendamento tendente a sostituire le parole da « una segretaria » fino ad « abbiano », con le altre: « un segretario scelto tra il personale

non di ruolo della scuola materna statale, che abbia ».

Senatrice Tullia Romagnoli Caretoni, insiste nell'emendamento?

**ROMAGNOLI CARETONI TULLIA.** Non insisto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** I senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 18. Mantiene lo emendamento, senatrice Lea Alcidi Rezza?

**ALCIDI REZZA LEA.** Gradirei conoscere il parere della Commissione e del Governo.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, lei ritiene di fare una dichiarazione in merito all'emendamento presentato dalla senatrice Lea Alcidi Rezza?

**MONETTI**, *relatore.* Noi siamo contrari, perchè ci sembra molto opportuna l'opera dell'assistente sociale in questa scuola.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

**GUI**, *Ministro della pubblica istruzione.* Non ho ben capito se la presentatrice insiste, comunque mi pare che sia bene lasciare questo comma; sono pertanto contrario alla sua soppressione.

**PRESIDENTE.** Senatrice Lea Alcidi Rezza, ritira l'emendamento?

**ALCIDI REZZA LEA.** Lo ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** I senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, al secondo comma, le paro-

le: « La direttrice », con le altre: « Il Direttore ». Tale emendamento è precluso.

Metto pertanto ai voti l'articolo 18. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 19.

ZANNINI, *Segretario*:

Art. 19.

(*Consiglio delle insegnanti  
e Consiglio di direzione*)

Presso ogni scuola materna statale costituita almeno da tre sezioni è istituito il Consiglio delle insegnanti.

Presso ogni direzione didattica di scuola materna statale è istituito il Consiglio di direzione.

Le modalità di composizione e funzionamento dei due Consigli sono stabilite da apposito regolamento da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. I senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo.

La senatrice Lea Alcidi Rezza ha facoltà di svolgerlo.

ALCIDI REZZA LEA. Ho già parlato dell'argomento, signor Presidente. Io non riesco a capire questo autogoverno della scuola cui fa cenno il relatore Mone- ti; non ho proprio compreso questo concetto di autogoverno, che è il presupposto dell'istituzione presso ogni scuola materna del Consiglio delle insegnanti.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

ZENTI. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione*. Veramente io non vedo niente di strano nelle norme di cui all'articolo 19. Nelle scuole medie c'è il Consiglio dei professori, in questa scuola materna c'è il Consiglio delle insegnanti; non vedo che vi sia niente di straordinario, è una pratica che vige nelle nostre scuole e non crea alcun problema. Non vedo perchè si debba sopprimere.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento soppressivo dell'articolo 19 presentato dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Scarpino, Piovano, Granata, Romano, Ariella Farneti e Schiavetti è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, *Segretario*:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

(Consiglio di scuola e suoi compiti)

« In ogni scuola pubblica per l'infanzia è istituito il Consiglio di scuola, del quale fanno parte tutto il personale insegnante e assistente che presta la sua opera nella scuola, un rappresentante del Consiglio comunale, due rappresentanti dei genitori, un assistente sociale e un medico scolastico eletti dal Consiglio comunale.

Il consiglio assicura la direzione della scuola e il suo regolare funzionamento, elabora i piani trimestrali e annuali di attività, applica gli orientamenti di educazione e di istruzione di cui all'articolo 2 della presente legge, determinandone il contenuto e verificandone la validità e i possibili sviluppi, discute sui metodi di educazione e di istruzione, cura i rapporti con la famiglia.

Il Consiglio di scuola è presieduto dal direttore e si riunisce almeno una volta al mese ».

PRESIDENTE. Il senatore Scarpino ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S C A R P I N O . Il senatore Moneti nella sua relazione afferma che noi commetteremo un errore se non cercassimo, al posto della vittoria dei rispettivi partiti, la vittoria del bambino, per badare allo sviluppo della sua personalità, sviluppo libero, senza costrizioni, con il rispetto di tutte le sue manifestazioni spontanee. Evidentemente il senatore Moneti, tenendo presente questo concetto fondamentale, in Commissione ed anche alla luce di un articolo di « Civiltà cattolica » recentemente pubblicato, dichiarava di considerare favorevolmente la proposta dei comunisti relativa alla democrazia nella scuola per l'infanzia.

Ora, noi riteniamo che, perchè il bambino possa sviluppare pienamente la propria personalità, è necessario che gli organismi preposti all'applicazione degli orientamenti di educazione e di istruzione, alla verifica dei metodi di educazione e di istruzione, non siano riservati soltanto al consiglio degli insegnanti e al consiglio di direzione, di cui tra l'altro le modalità di composizione e funzionamento non sono indicate in maniera specifica nell'articolo 19 del testo della Commissione. Perciò, a nostro parere, è necessario, se si vuole profilare una democrazia nella scuola, creare consigli di scuola che siano elementi di osmosi tra scuola per l'infanzia e mondo esterno, tra bambino e realtà circostante e soprattutto atti a favorire la conoscenza della vita della scuola ai rappresentanti più qualificati della comunità nella quale la scuola per l'infanzia è sorta. Io mi riferisco appunto, oltre che al personale insegnante ed assistente, ad un rappresentante del Consiglio comunale, a due rappresentanti dei genitori, ad un assistente sociale e ad un medico scolastico eletti dal consiglio comunale.

Noi riteniamo che il nostro articolo sostitutivo vada accolto dai colleghi senatori, da quei colleghi soprattutto che sono pensosi dello sviluppo democratico della scuola italiana che, come è attualmente strutturata, ha limiti di natura burocratica incompatibili con il proposito di dare alla Nazione una scuola statale per l'infanzia, moderna ed efficiente, senza pesanti e inammissibili imposizioni ideologiche di parte.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

M O N E T I , *relatore*. La Commissione si rende conto della preoccupazione che ha ispirato questo emendamento, cioè quella di stabilire una stretta collaborazione tra scuola e famiglia. Apprezzandone lo spirito, dichiara però di non poter accettare l'emendamento in quanto esso è stilato in modo che tutti i rappresentanti del consiglio di scuola, vengano eletti dal Consiglio comunale.

Ci pare che l'articolo 19 nel testo della Commissione possa offrire all'Esecutivo la possibilità di introdurre nel consiglio di direzione anche un rappresentante dei genitori, in quanto la composizione di tale consiglio è demandata al successivo regolamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Mi pare che qui si passi al lato opposto. Prima si voleva sopprimere anche il Consiglio delle insegnanti; ora lo si vuole regolamentare in una veste che io come principio in questo momento non giudico. Voglio dire che, poichè il problema della rinnovazione degli organi delle nostre istituzioni scolastiche è generale e non può essere affrontato così episodicamente (ed il Governo si è già impegnato, e sta predisponendo un disegno di legge a questo fine), dobbiamo affrontarlo in una forma armonica che comprenda le scuole elementari e medie.

In questo senso io penso che ora non possa essere approvato questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 19, proposto dai senatori Scarpino, Piovano ed altri. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I due emendamenti proposti dai senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto, tendenti a sostituire rispettivamente al pri-

mo comma e nella rubrica le parole: « delle insegnanti » con le altre: « del personale insegnante » sono preclusi.

Metto ai voti l'articolo 19. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

I senatori Tullia Romagnoli Carettoni e Simone Gatto hanno proposto il seguente articolo 19-bis:

« In ogni scuola materna è istituito il Consiglio della scuola materna del quale fanno parte il personale insegnante ed assistente che presta la sua opera nella scuola, un rappresentante del Consiglio comunale, un assistente sociale e un medico scolastico eletti dal Consiglio comunale, due rappresentanti dei genitori eletti dall'assemblea dei genitori. Il Consiglio della scuola materna presieduto dal direttore partecipa alla elaborazione dei piani annuali di attività, applica gli orientamenti di cui all'articolo 2, discute sui metodi di educazione, cura i rapporti con le famiglie ».

Anche questo emendamento è precluso. Si dia lettura dell'articolo 20.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Art. 20.

*(Contributi dello Stato ai Comuni per le scuole materne statali)*

I contributi dello Stato, previsti dall'articolo 7 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, riguarderanno anche le spese di pertinenza dei Comuni previste dall'articolo 7 della presente legge.

Nella ripartizione dei contributi tra i detti Comuni, ai sensi della lettera a) dell'articolo 8 della citata legge, sarà preso in considerazione anche il numero degli alunni iscritti nelle scuole materne statali esistenti nel territorio di ciascun Comune.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo articolo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 21.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Art. 21.

*(Trasformazione dei giardini d'infanzia e delle scuole materne annesse alle scuole magistrali in scuole materne statali)*

I giardini d'infanzia, istituiti con regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, sono trasformati in scuole materne statali, a norma della presente legge.

Sono parimenti trasformate in scuole materne statali, a norma della presente legge, le scuole materne annesse alle scuole magistrali statali.

Il personale insegnante di ruolo nei suddetti giardini d'infanzia e nelle scuole materne annesse alle suddette scuole magistrali è iscritto nel ruolo delle insegnanti della scuola materna statale, conservando la sede attuale.

A tale personale assunto in ruolo a norma del regio decreto 9 dicembre 1926, n. 2480, sono attribuite, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le classi di stipendio previste dal ruolo b) della tabella B) annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, con successive modificazioni, in base all'anzianità di ordinario posseduta alla data di entrata in vigore della presente legge con gli aumenti periodici eventualmente spettanti senza diritto agli arretrati.

Le insegnanti non di ruolo incaricate nei giardini d'infanzia di cui al primo comma, con otto anni di servizio continuativo, ovvero in possesso dei requisiti di cui agli articoli 11 e 16 della legge 28 luglio 1961, n. 831, sono assunte nei ruoli delle insegnanti della scuola materna statale, previo esame-colloquio, con coefficiente iniziale di carriera.

P R E S I D E N T E . I senatori Tullia Romagnoli Carettoni e Simone Gatto hanno proposto un emendamento tendente a sostituire al terzo comma le parole: « delle insegnanti », con le altre: « del personale insegnante ». Questo emendamento è precluso.

I senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, al quarto comma, le parole: « posseduta alla data di entrata in vigore della presente legge », con le altre: « posseduta alla data di entrata in vigore della predetta legge n. 165 », e a sopprimere le parole: « senza diritto agli arretrati ».

La senatrice Lea Alcidi Rezza ha facoltà di svolgerlo.

**ALCIDI REZZA LEA.** La legge n. 165 rivalutava, migliorandola, la carriera giuridica ed economica di tutte le insegnanti statali. Ci si dimenticò però, allora, delle insegnanti giardiniere, che erano anch'esse insegnanti statali. Nel disegno di legge, all'articolo 21, ci si è finalmente ricordati di queste 60 o 61 unità e si è sistemato il passaggio nel ruolo loro spettante.

Ci sono — è già stato detto in Commissione — dei motivi di dignità professionale e anche, naturalmente, dei motivi economici. Evidentemente, con le parole: « senza diritto agli arretrati », si convalida quella dimenticanza che si era verificata per queste insegnanti. Ecco perché noi abbiamo chiesto che siano soppresse le parole: « senza diritto agli arretrati ».

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**MONETTI, relatore.** Il relatore a nome della Commissione esprime parere contrario a questo emendamento prima di tutto perchè, togliendo la dizione « senza diritto agli arretrati », si avrebbe un aumento di spesa per la quale non è indicata la copertura; in secondo luogo vorrei far notare che in questo disegno di legge sono previsti per questo personale dei concorsi speciali per le carriere direttive. Ci sembra pertanto che, tutto considerato, il personale, al quale si allude con questo emendamento, vada considerevolmente migliorando la propria posizione.

**GUI, Ministro della pubblica istruzione.** Concordo con il relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**ZANNINI, Segretario:**

*Dopo il quarto comma, inserire il seguente:*

« Al personale insegnante di ruolo di cui al terzo comma del presente articolo sono riconosciuti ai fini della carriera gli anni di insegnamento prestati a seguito di concorso vinto per titoli ed esami presso i giardini d'infanzia comunali ».

**PRESIDENTE.** La senatrice Lea Alcidi Rezza ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**ALCIDI REZZA LEA.** Dichiaro soltanto che insisto sull'emendamento presentato.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**MONETTI, relatore.** Il relatore esprime parere contrario.

**GUI, Ministro della pubblica istruzione.** Questa valutazione dell'anzianità ottenuta in ruoli che non sono quelli dello Stato non è mai stata riconosciuta ad alcuno al momento in cui è entrato nei ruoli dello Stato. Mi pare quindi che non si possa concedere questa valutazione di un'anzianità conseguita altrove.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Tullia Romagnoli Carrettoni e Simone Gatto è stato presentato un emendamento tendente a sostituire, all'ultimo comma, ove ricorre, la parola: « insegnanti », con le altre: « personale insegnante ». Questo emendamento è precluso.

Metto ai voti l'articolo 21. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 22.

ZANNINI, *Segretario*:

**Art. 22.**

*(Concorso speciale)*

Le direttrici e le insegnanti di scuole materne non statali che siano state assunte per pubblico concorso possono essere ammesse, mediante concorso speciale, nei ruoli della scuola materna statale, nei limiti di un quinto dei posti annualmente disponibili, col riconoscimento del servizio prestato.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo.

La senatrice Lea Alcidi Rezza ha facoltà di svolgerlo.

ALCIDI REZZA LEA. Abbiamo già detto che siamo contrari ai concorsi speciali.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

MONETTI, *relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento. Ci pare anzi che l'agevolazione che viene data a queste insegnanti, considerando le disposizioni dell'articolo 9 che abbiamo già votato, sia semmai insufficiente, se si considerano i diritti acquisiti da queste insegnanti.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono favorevole al testo del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 22. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura degli articoli successivi.

ZANNINI, *Segretario*:

**Art. 23.**

*(Regolamento di esecuzione)*

Su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, il Governo emanerà entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il regolamento di esecuzione.

Con il medesimo regolamento saranno stabiliti le modalità e i programmi dei concorsi previsti nella presente legge.

*(È approvato).*

**Art. 24.**

*(Spese degli enti pubblici territoriali)*

Le spese degli enti pubblici territoriali per la istituzione ed il mantenimento di scuole materne da essi gestite sono obbligatorie.

*(È approvato).*

**NORME TRANSITORIE**

**Art. 25.**

*(Vigilanza delle scuole materne statali)*

Fino a quando non siano costituiti i ruoli previsti dall'articolo 11, primo comma, della presente legge, la vigilanza delle scuole materne statali è affidata, nell'ambito della propria circoscrizione, all'ispettore scolastico e la direzione delle scuole materne statali, nel-

601ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 APRILE 1967

l'ambito del proprio circolo, al direttore didattico della scuola elementare.

(È approvato).

Art. 26.

(Concorso speciale direttivo)

Nella prima applicazione della presente legge è indetto un concorso speciale per l'immissione nel ruolo delle direttrici delle scuole materne statali riservate alle insegnanti di ruolo nei giardini d'infanzia di cui al primo comma dell'articolo 21 e alle insegnanti di ruolo delle scuole materne annesse alle scuole magistrali statali, che abbiano prestato non meno di 10 anni di servizio di ruolo.

**P R E S I D E N T E .** All'articolo 26 da parte dei senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I ,** Segretario:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Nella prima applicazione della presente legge le maestre giardiniere degli Istituti magistrali statali, già vincitrici di concorso nazionale, con non meno di 25 anni di servizio di ruolo prestato negli Istituti magistrali statali, non utilizzate in qualità di assistenti al tirocinio degli alunni adulti di detti Istituti ai quali attualmente appartengono, restano nella loro sede attuale esplicando funzioni direttive nella scuola materna statale, già giardino d'infanzia dell'Istituto magistrale, fino ad esaurimento. Al suddetto personale sono attribuite le classi di stipendio previste al quarto comma del precedente articolo 21 ».

**P R E S I D E N T E .** La senatrice Lea Alcidi Rezza ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**A L C I D I R E Z Z A L E A .** Direi che la formulazione del nostro emendamento sostitutivo è molto chiara e pertanto non ha bisogno di essere illustrata.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**M O N E T I ,** relatore. Il parere della Commissione è contrario perchè l'articolo 26 va messo in connessione con tutti gli altri articoli che abbiamo già approvato; è stato già detto che, finchè non saranno costituiti i nuovi ruoli della scuola materna, adopereremo il personale ispettivo e direttivo della scuola elementare.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

**G U I ,** Ministro della pubblica istruzione. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

L'emendamento presentato dai senatori Tullia Romagnoli Caretoni e Simone Gatto tendente a sostituire le parole: « delle direttrici » con le altre: « del personale direttivo » è precluso.

I senatori Ariella Farneti, Romano, Simonucci, Pirastu, Granata e Petrone hanno presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I ,** Segretario:

*Sostituire le parole da:* « riservate alle insegnanti », *sino alla fine, con le altre:* « riservato sia alle insegnanti nei giardini d'infanzia di cui al primo comma dell'articolo 21, sia alle insegnanti di ruolo delle scuole materne annesse alle scuole magistrali, che abbiano prestato non meno di 10 anni di servizio effettivo ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Romano ha facoltà di illustrare questo emendamento.

R O M A N O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questo emendamento all'articolo 26 innanzitutto per correggere un errore presente nel testo e vogliamo augurarci che l'onorevole Moneti sia almeno autorizzato dalla maggioranza ad accogliere l'emendamento che corregge un errore. Infatti l'articolo recita: « Nella prima applicazione della presente legge è indetto un concorso speciale per l'immissione nel ruolo delle direttrici delle scuole materne statali riservate . . . ». È evidente che si deve dire « riservato ».

C'è un'altra questione anch'essa di carattere formale. Alla fine dell'articolo c'è un pronome relativo « che abbiano prestato non meno di 10 anni di servizio di ruolo ». Ora non si capisce bene se questo pronome relativo debba riferirsi solamente alle insegnanti di ruolo delle scuole materne annesse alle scuole magistrali statali o non anche alle insegnanti di ruolo dei giardini di infanzia di cui al primo comma. Noi riteniamo che debba riferirsi alle une e alle altre, perciò nel nostro emendamento proponiamo di aggiungere un « sia . . . sia » in modo da rendere più chiaro il concetto che il pronome relativo si riferisce alle une e alle altre.

C'è poi una questione che non è formale, ma è sostanziale. Voi prevedete la possibilità di accesso a questo concorso speciale direttivo solamente per le insegnanti che abbiano almeno dieci anni di servizio di ruolo; ora c'è un fatto: l'ultimo concorso bandito per posti di insegnanti nei giardini di infanzia annessi agli istituti magistrali è del 1939, per cui la possibilità di partecipare al concorso, la offrite tutto al più a poche anziane insegnanti che sono al limite della carriera, essendo in servizio di ruolo almeno da circa trent'anni. Col nostro emendamento, proponiamo di sopprimere le parole « di ruolo » in modo che la possibilità di accedere al concorso speciale direttivo sia data a tutte le insegnanti che comunque abbiano prestato dieci anni di servizio.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z E N T I . Per quanto riguarda il rilievo di ordine formale del senatore Romano, è naturale che la dizione dell'articolo va corretta nel senso di porre la parola « riservato », come riferito al concorso.

Il concorso speciale direttivo è riservato a due categorie di insegnanti: insegnanti di scuole materne statali annesse alle scuole magistrali e insegnanti dei giardini di infanzia annessi agli istituti magistrali; e per entrambe le categorie di insegnanti si dice che possono adire il concorso speciale, a condizione che abbiano dieci anni di servizio di ruolo.

È vero quanto afferma il collega Romano, che cioè l'ultimo concorso per cattedre nei giardini d'infanzia e nelle scuole materne annesse alle scuole magistrali risale al 1939; è altresì vero, però, che con la legge n. 831 del 28 luglio 1961 sono entrate solamente 12 maestre giardiniere nei ruoli dei giardini d'infanzia annessi agli istituti magistrali. Alcune di esse addirittura sono entrate in ruolo nel 1965, e non hanno pertanto ancora superato il biennio di prova. Quindi non sono nelle condizioni sufficienti previste dalla legge per essere ammesse ad un concorso direttivo.

Se si modificasse l'articolo 27 nel senso voluto dai proponenti, non prescrivendo cioè la qualifica di ruolo, verrebbero ammesse al concorso direttivo speciale insegnanti che, pur avendo più di dieci anni di servizio non di ruolo, non hanno totalizzato più di 1, 3, 4 anni di servizio effettivo di ruolo in virtù dell'immissione prevista dalla legge n. 831. Alcune di esse, poi, non sono ancora ordinarie.

Vi è da aggiungere che l'eventuale modifica, in complesso, andrebbe a danno delle maestre più anziane (quelle che hanno vinto i concorsi, fino all'ultimo del 1939), cui vanno riconosciute una posizione giuridica ed una esperienza scolastica idonee a farle transitare nel ruolo direttivo mediante un concorso speciale.

R O M A N O . Avendo più anzianità, avrebbero più titoli.

**Z E N T I .** Non conta: bisogna ammettere che, per poter partecipare ad un concorso direttivo speciale, la qualifica di insegnante di ruolo che abbia almeno superato il biennio di prova è indispensabile. Non si possono ammettere ad un concorso direttivo insegnanti che non hanno superato legittimamente la prova in cattedra.

Per questi motivi la Commissione è contraria all'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

**G U I ,** *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo concorda con la Commissione sull'emendamento proposto dai senatori Ariella Farneti, Romani ed altri. Tuttavia, per una maggiore chiarezza, propone di sostituire le parole: « riservate alle insegnanti », con le altre: « riservate sia alle insegnanti » e le parole: « e alle insegnanti » con le altre: « sia alle insegnanti ».

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Ariella Farneti, Romano ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 26 con la sostituzione della parola: « riservate » con l'altra: « riservato » e con l'aggiunta — proposta dal Governo — della parola « sia », prima delle parole: « alle insegnanti », nei due casi in cui tali parole figurano nell'articolo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo successivo.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

Art. 27.

(*Concorsi*)

Il primo concorso, di cui al secondo comma degli articoli 14 e 15 e all'articolo 26, sarà bandito per tutti i posti istituiti in or-

ganico entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Nel primo e nel secondo concorso di cui al secondo comma dell'articolo 14, nella graduatoria delle vincitrici, il 50 per cento dei posti è comunque riservato alle candidate che abbiano superato il concorso e siano fornite di diploma rilasciato dalle scuole magistrali.

**P R E S I D E N T E .** Da parte dei senatori Pace e Basile è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo. Il senatore Pace ha facoltà di svolgerlo.

**P A C E .** Le argomentazioni che sono state svolte poc'anzi incidono anche su questo nostro emendamento che invoca la soppressione del concorso speciale direttivo, in quanto la mia parte ritiene che non si possa ammettere che diventino direttrici delle insegnanti non laureate, che cioè non offrano quella garanzia che pur abbiamo chiesto per le ispettrici, e che ci sembra debba essere il minimo da richiedere anche per le direttrici.

Facciamo in proposito presente alla considerazione della Commissione e dell'onorevole Ministro — per quanto la nostra invocazione possa valere — che la direttrice avrà un coefficiente iniziale 522, e con questo coefficiente la remunerazione della direttrice sarà pari a quella di un professore di scuola media inferiore alla fine della sua carriera. In altri termini, noi poniamo allo stesso grado e allo stesso coefficiente 522 la direttrice e un professore di scuola media, con il corredo dei suoi titoli accademici.

E allora, anche per questa equiparazione e perchè non vi sia un'evidente discrasia, sembra a noi che debba essere richiesto il titolo che pure viene richiesto per le ispettrici e non ci si possa appagare unicamente del titolo di insegnanti nel ruolo delle scuole materne statali.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z E N T I . Onorevole Presidente, la Commissione non ritiene di poter accogliere lo emendamento soppressivo. L'articolo 14 prevede i concorsi per le insegnanti di scuola materna statale; l'articolo 15 per le assistenti di scuola materna statale; l'articolo 26 parla del concorso speciale per le direttrici. Ora, con queste tre figure (docenti, assistenti, direttrici) si viene a dotare il nuovo istituto della scuola materna statale, e non si vede perchè nel primo concorso non debbano essere ricoperti i posti vacanti dei tre tipi, fino ad un anno dall'istituzione della scuola materna statale.

Non si riesce quindi bene a comprendere quale funzione abbia questo emendamento soppressivo visto che bisogna pur dotare le scuole di insegnanti, assistenti e direttrici, il più presto possibile.

Per questo la Commissione ritiene di non accettare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Mi pare che, per la verità, l'emendamento si riferisca all'articolo 27 del testo governativo e non all'articolo 27 del testo della Commissione e che perciò la motivazione debba essere diversa, cioè che la possibilità di accedere al concorso direttivo esiste già nella nostra legislazione anche per chi è privo di laurea. Per esempio, i maestri elementari dopo dodici anni possono partecipare ai concorsi direttivi nella scuola elementare. Analogamente viene ammessa questa possibilità per le scuole materne statali.

Non mi pare pertanto che si possa invocare l'argomento della laurea. Non posso quindi accettare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Pace, insiste nell'emendamento?

P A C E . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 27. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Art. 28.

*(Prima applicazione della legge)*

L'entrata in funzione della scuola materna statale è stabilita a decorrere dal 1° ottobre successivo all'entrata in vigore della presente legge.

Nella prima applicazione della presente legge: *a)* i Comuni forniranno i locali disponibili per le sezioni di scuola materna statale istituite nell'ambito dei rispettivi territori, semprechè idonei alle esigenze di funzionamento della scuola; *b)* gli incarichi di insegnamento saranno conferiti secondo le modalità previste dal secondo comma dell'articolo 27.

*(È approvato).*

Art. 29.

*(Finanziamenti degli oneri previsti, nella prima applicazione della presente legge, relativamente a istituzione e gestione di scuole materne statali)*

Gli oneri conseguenti alla prima applicazione della presente legge graveranno sui fondi previsti per la istituzione e la gestione della scuola materna statale dall'articolo 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 e dall'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 874, nonchè per i giardini d'infanzia, sui fondi stanziati nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

*(È approvato).*

Art. 30.

*(Finanziamenti per l'istituzione e la gestione di scuole materne statali dal 1966 al 1970)*

Per la istituzione e la gestione di nuove sezioni di scuola materna statale, gli stanziamenti iscritti allo stesso fine nello stato

di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	1.370 milioni
» » 1967 . . .	»	4.300 »
» » 1968 . . .	»	5.900 »
» » 1969 . . .	»	7.640 »
» » 1970 . . .	»	9.300 »

Una somma pari al 12 per cento degli stanziamenti annui sarà corrisposta ai Patronati scolastici, a titolo di contributo, per l'assistenza agli alunni bisognosi.

Alla ripartizione delle somme indicate al secondo comma tra le diverse provincie si provvede, annualmente, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, avuto riguardo al numero degli alunni frequentanti la scuola materna statale e alle condizioni economico-sociali delle provincie stesse.

(È approvato).

#### Art. 31.

*(Finanziamenti per assegni, premi, sussidi e contributi alle scuole materne non statali dal 1966 al 1970)*

Lo stanziamento annuo stabilito al secondo comma dell'articolo 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, per assegni, premi, sussidi e contributi a favore delle scuole materne non statali che, alle condizioni ivi previste, accolgono alunni di disagiate condizioni economiche, è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	1.500 milioni
» » 1967 . . .	»	5.300 »
» » 1968 . . .	»	7.300 »
» » 1969 . . .	»	9.370 »
» » 1970 . . .	»	11.400 »

Alle scuole materne gestite dagli Enti autarchici territoriali e dagli Enti comunali di assistenza sono assegnate, sugli stanziamenti annui globali risultanti da quanto

disposto nel comma precedente, le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	900 milioni
» » 1967 . . .	»	1.850 »
» » 1968 . . .	»	2.250 »
» » 1969 . . .	»	2.750 »
» » 1970 . . .	»	3.250 »

Per la ripartizione delle somme indicate nel presente articolo si osservano i criteri e le modalità stabiliti dai commi terzo e seguenti dell'articolo 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Piovano, Perna, Granata e Schiavetti hanno presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Alle scuole per l'infanzia gestite dagli enti autarchici territoriali e dagli ECA, sono assegnate le seguenti somme:

per il 1966 . . . .	L.	1.500 milioni
» » 1967 . . . .	»	5.300 »
» » 1968 . . . .	»	7.300 »
» » 1969 . . . .	»	9.370 »
» » 1970 . . . .	»	11.400 »

La ripartizione delle somme predette sarà fatta con decreto del Ministro della pubblica istruzione sulla base delle domande presentate dagli enti interessati e tenendo conto delle condizioni obiettive di bisogno con particolare riferimento alle zone depresse o di accelerata urbanizzazione ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Piovano ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**P I O V A N O .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto la discussione fino a questo momento sia proceduta con un tono da ordinaria amministrazione e nella disattenzione evidente di una larga parte dei colleghi, molto affaccendati in colloqui privati

o nel disbrigo della corrispondenza, l'articolo di cui ci stiamo occupando è però tale da richiedere una seria considerazione da parte di tutti, anche da coloro che non seguono da vicino le questioni della scuola. Si tratta infatti di un articolo che, a nostro giudizio, si fonda su una interpretazione grossolanamente arbitraria della Costituzione della Repubblica, segue una procedura abbastanza imbarazzante per una larga parte di questa Assemblea, ed ha un contenuto di sostanza, a nostro giudizio, assolutamente inaccettabile.

Tre sono, quindi, le ragioni per le quali noi abbiamo presentato il nostro emendamento: una ragione di principio, una ragione di procedura e una ragione di contenuto. Cominciamo dalla ragione di principio, che è la più importante in quanto investe considerazioni di correttezza e di legittimità costituzionale.

Con l'articolo 31 noi stiamo di fatto accingendoci a dare dei fondi cospicui — e l'importo cercherò di illustrarlo meglio alla conclusione — alla scuola privata. Non vale dire che si tratta di un tipo di istituzione che solo parzialmente può essere considerata scuola, che non è nè carne nè pesce, che non è nè solo scuola nè solo istituzione assistenziale, o meglio che è ambedue queste cose. Infatti il modo stesso in cui si è svolta la discussione in queste due ultime giornate, e particolarmente oggi, dimostra chiaramente che la natura essenziale dell'istituzione che ci accingiamo a porre in essere è scolastica; tanto è vero che quando si sono trattate materie come quelle dell'assistenza o emendamenti come quelli recenti del collega Bonafini e di altri, ci si è sempre riferiti, come a precedenti illuminanti, a quelli che sono gli ordinamenti vigenti nella scuola italiana. E non si trattava di una analogia passeggera e superficiale, bensì di una identità sostanziale.

Ora, onorevoli colleghi, per quanto in politica, e soprattutto nei rapporti tra i partiti di maggioranza, sia comprensibile e lecito che si giunga a patteggiamenti e a compromessi, non pare a noi nè comprensibile nè lecito che si giunga a questo genere di

accordi quando si tratta di Costituzione. La Costituzione repubblicana non può essere oggetto di trattative tra posizioni ideologiche e politiche contrastanti nè può prestarsi a sedicenti soluzioni transitorie — vorrei dire armistiziali — in vista di piani più o meno ipotetici di future riforme. Se di compromesso tra le varie posizioni ideologiche si doveva parlare, questo era già stato realizzato in sede di Assemblea costituente. In quella sede, la disciplina della scuola fu regolata tenendo conto delle esigenze di tutto il popolo italiano: fu affermato da una parte il concetto di preminenza dello Stato, e cioè della nuova società italiana democratica e repubblicana, nel campo dell'istruzione, e dall'altra quello della libertà per enti e istituzioni privati di istituire e gestire scuole senza oneri per lo Stato.

Ci sono qui dei colleghi che hanno un'anzianità sufficiente per ricordare come e in quali termini si svolse allora quella discussione. Voi sapete, onorevoli colleghi, che la richiesta di un finanziamento statale alla scuola privata, avanzata dall'onorevole Moro a nome della Democrazia cristiana, fu ritirata per la reazione unanime di tutte le altre parti politiche. L'onorevole Moro aveva presentato, in sede di sottocommissione, un emendamento che diceva essere in facoltà dello Stato concedere sussidi alle scuole non statali, previa determinate garanzie. L'emendamento non passò. Furono proposti all'attenzione dell'Assemblea, due testi: quello dell'onorevole Dossetti e quello dell'onorevole Rossi; e infine prevalse un testo concordato in cui, all'ultimo momento, fu aggiunto il famoso emendamento Ermini-Codignola. Ora, su quell'emendamento, a nostro giudizio, non sono possibili confusioni: l'emendamento era apertamente diretto ad impedire che le scuole private potessero avere sussidi da parte dello Stato. Lo si vide chiaro quando, avendo osservato l'onorevole Gronchi che con quell'emendamento si potevano danneggiare anche le scuole comunali e provinciali, oltre quelle ecclesiastiche o comunque private, rispose l'onorevole Malagugini, largamente approvando tutta l'Assemblea, in questi termini: « E' vero

che vi possono anche essere dei Comuni che istituiscono scuole le quali non sarebbero statali pur non essendo private, ma in questo caso la legge potrà opportunamente rimediare considerandole come istituti parastatali o ricorrendo a quegli accorgimenti che eliminino l'apparente contraddizione. Comunque, anche a costo di sacrificare qualcuna di queste istituzioni, noi teniamo all'affermazione del principio». Ed il principio fu riconosciuto e consacrato col voto.

Noi, ieri, abbiamo avanzato l'idea di superare la distinzione tradizionale tra scuola statale e scuola non statale, proponendo invece una distinzione diversa, a nostro giudizio, molto più corretta, e cioè tra scuola pubblica e scuola privata. Abbiamo anche indicato una strada che la Costituzione può lasciarci aperta a tal fine, con gli articoli 129 e 117. Su questa strada da noi indicata la maggioranza non ha ritenuto di marciare. Ma questo significa, in sostanza, che la norma costituzionale va intesa come la intesero i costituenti. Una modifica di tale norma che tenda ad imporre sotto qualsiasi forma o mascheratura il finanziamento dello Stato alla scuola non statale potrebbe essere solo tentata in sede di revisione costituzionale, con la maggioranza qualificata richiesta per tale procedura.

Onorevoli colleghi di parte democristiana, se volete avviarvi su questa strada nei debiti modi, ne avete il diritto; ma se non ponete il problema della revisione costituzionale, dovete attenervi alla Costituzione così come è.

Ora, lo Stato democratico e repubblicano italiano, in base alla Costituzione, ha l'obbligo di dettare le norme generali dell'istruzione e di istituire scuole di ogni ordine e grado dovunque siano necessarie, senza autolimitazioni o rinunzie, che rivestirebbero un carattere assolutamente anticostituzionale. Ciò anche allo scopo di rendere effettiva una vera e propria scelta sia per coloro che desiderano invece affidare l'educazione dei propri figli a enti o istituti di educazione privati, religiosi o laici, sia per coloro che intendono far istruire i loro figli nelle scuole di Stato. Tale scelta, onorevoli colleghi di parte cattolica, che tante volte avete insi-

stato su questo argomento, oggi di fatto non è possibile in moltissime località e per molti tipi di scuole, e non soltanto per ciò che riguarda la scuola materna, che è praticamente monopolizzata dagli enti privati, ma anche per l'istruzione magistrale, che conta 332 istituti privati contro solo 191 scuole dello Stato, e per le scuole professionali, nei confronti delle quali la carenza dello Stato si è venuta anche aggravando nel corso degli ultimi anni e supera ormai i confini tra lecito e illecito.

Quindi dovere dello Stato — non facoltà generica, ma dovere — è istituire le scuole statali: anche e soprattutto le scuole materne statali.

Nei confronti delle scuole private, la Costituzione non impone allo Stato altro dovere che quello di regolare, senza ulteriori remore, per legge, il principio della parità. Il persistente ritardo nell'adempimento di questa tassativa norma costituzionale costituisce la più grande *vacatio legis* nel campo della vita scolastica nazionale e costituisce anche, dobbiamo dirlo, la più grave responsabilità politica dei gruppi di maggioranza nel campo della scuola.

Questo per quanto riguarda i problemi connessi alla legittimità costituzionale. Ma vogliamo parlare anche dei problemi di procedura.

La procedura che è stata adottata per varare la legge di cui qui ci stiamo occupando è del tutto ortodossa, lo riconosciamo, nei confronti del Regolamento di questo Senato; ma è certo che sul piano politico è quanto di più inopportuno e, per certi aspetti, provocatorio si potesse immaginare. Infatti in Commissione più volte noi facemmo presente che, a giudizio del nostro Gruppo, c'era una parte di questa legge che ritenevamo positiva ed alla quale avremmo gradito di poter dare il nostro voto favorevole. Si trattava del fatto che comunque, sia pure con estrema modestia di mezzi e totale inadeguatezza rispetto ai bisogni reali del Paese, si faceva un passo avanti verso l'istituzione della scuola materna dello Stato. E, colleghi di parte cattolica, vi dicemmo: consentiteci di occuparci solo di questo problema, variamo una legge che si occupi

solo dell'ordinamento della scuola materna statale.

Voi avete invece voluto ad ogni costo, non solo contro l'esigenza dell'opportunità politica, di quella tolleranza che dovrebbe essere dovere di ogni Gruppo politico in una Assemblea democratica, ma contro anche il più elementare buon senso, avete voluto, ripeto, che sotto l'etichetta di « ordinamento della scuola materna statale » passasse invece un contenuto del tutto diverso, cioè il finanziamento della scuola privata. E non avete temuto, per giungere a questo obiettivo, di attribuirci delle posizioni che non erano nostre, come quelle che ci sono state rinfacciate dal collega Spigaroli, il quale fu adeguatamente rintuzzato dal collega Granata, quando sostenne che noi, in sede di discussione della legge finanziaria, avremmo dato il nostro consenso allo stralcio, (il che è vero) con l'intesa che sarebbe stato portato nella legge sulla scuola materna (il che è falso).

Il modo con cui, in una legge che doveva avere valore permanente, per varie generazioni, fondando e ordinando una istituzione di Stato, si è voluto inserire, invece, un argomento del tutto estraneo, quello cioè di un massiccio contributo alle scuole private; la furbesca gherminella dell'inserire questi finanziamenti surrettizi in una serie di norme transitorie, per potersi aggrappare al cavillo che, trattandosi di norme transitorie, non sarebbe necessario ricordarne il contenuto nel titolo della legge; tutte queste manovre dicono in sostanza con quanta cattiva coscienza larga parte della maggioranza abbia imboccato la strada tortuosa ed equivoca profilata in questa legge.

Ma al di là di questi stessi motivi di legittimità costituzionale e di procedura politica, noi abbiamo seri e fondati motivi di dissenso per il contenuto stesso della legge, per la sproporzione paurosa del contributo che viene dato alla scuola privata rispetto a quello che viene messo a disposizione di quelle dello Stato e degli Enti locali.

Per quale motivo la Democrazia cristiana ha ritenuto di incamminarsi su questa strada? Io ritengo che a questa decisione non sia estranea una valutazione che questo Par-

tito ha già fatto in altre occasioni, per altri tipi di scuola privata.

Sappiamo tutti che la scuola privata è oggi in crisi nel nostro Paese, nel senso che non riesce più ad essere scuola di massa e sta diventando gradualmente scuola di *élite*, per gruppi privilegiati sempre più ristretti. Il fenomeno è evidente per quanto riguarda la scuola media, e si può apprezzare sulla base di dati che ci vengono forniti dagli stessi rappresentanti dell'organizzazione della scuola privata, la FIINSEI (Federazione italiana istituti non statali di educazione e istruzione), che l'anno scorso, tenendo a Montecatini un convegno in cui chiamò a raccolta tutte le forze politiche disponibili per dare appoggio alle esigenze dei gestori delle scuole private, dimostrò — e lo fece documentandosi sulla base di dati ministeriali — che la scuola non statale era in regresso. Nel 1949-50 infatti la scuola non statale rappresentava il 15 per cento di tutta la scuola italiana; nel 1966 questa percentuale era scesa del 10 per cento. Quindi la scuola privata — e in questa non includo la scuola materna —, quella scuola privata media e superiore per la quale almeno fino ad ora, nessuno ha avuto il coraggio di disporre finanziamenti, perchè troppo chiaramente ciò è vietato dalla Costituzione, questa scuola privata si è ridotta di un terzo nel corso degli ultimi quindici anni. E sulla base di questa considerazione che, discutendosi la legge finanziaria che abbiamo esaminato l'anno scorso, il Governo, con l'assenso della maggioranza, presentò un disegno di legge che era orientato su un parametro assai singolare. Si diceva che all'interno della maggioranza era prevalso un accordo — o meglio un armistizio — secondo il quale gli attuali rapporti tra scuola privata e scuola di Stato dovevano restare inalterati. Senonchè, il parametro scelto per mantenere questo equilibrio non era, come sarebbe stato logico, la misura dei fondi stanziati, ma, come già si era fatto per le previsioni della legge n. 1073 e delle linee direttive, la percentuale degli alunni. Ma questo rapporto può restare inalterato soltanto a condizione che il Ministro consenta a facilitare l'istituzione di sempre nuove scuole parificate. In tal modo si pia-

nifica di fatto l'accelerazione dello sviluppo della scuola privata al di là delle sue reali possibilità autonome di espansione. La scuola privata lasciata ai suoi ritmi usuali resterebbe indietro; ed allora con i fondi dello Stato le si sono dati i mezzi per restare al passo con lo sviluppo, ben superiore, della scuola di Stato.

Un fenomeno analogo si sta determinando anche a proposito della scuola materna. C'è oggi una crisi anche della scuola materna privata, determinata da una maggiore consapevolezza dei genitori, i quali non si contentano più di avere a loro disposizione dei locali che in qualche modo preservino i loro bambini dai pericoli della strada e tolgano alle madri, che devono lavorare in casa, il fastidio dei frugoletti che mettono a soqquadro le stanze. Oggi una buona parte dei genitori italiani ha cominciato a capire che la scuola per l'infanzia è, appunto, scuola. Osservando in quali condizioni versano oggi certe scuole private, per le quali tra l'altro si richiedono dei contributi, che non sono inezie, un numero sempre crescente di genitori italiani si è accorto che le cosiddette istituzioni benefiche offrono, in realtà, un servizio sempre più scadente rispetto ai bisogni delle famiglie. Ecco perchè in centinaia e centinaia di comuni comitati di genitori hanno richiesto agli amministratori di farsi parte diligente perchè venissero istituite delle scuole comunali. Io stesso, in qualità di amministratore, ho avuto più volte a misurarmi con questo genere di richieste e ho anche cercato — e con me hanno cercato i miei colleghi — di esaudirle. Ma devo dire che da parte delle autorità scolastiche competenti, e soprattutto da parte delle Prefetture delegate a discutere ed approvare gli atti dei Consigli comunali, vi è sempre stata la più sistematica e deplorabile incomprensione. In certi comuni della Lombardia, ad esempio, erano state richieste delle scuole già nel 1951-52; quattro, cinque, sei anni più tardi alcuni privati avanzarono analoga richiesta. Ebbene, ai privati è stata rapidamente concessa l'autorizzazione, e hanno potuto fare le loro scuole; i comuni, viceversa, benchè si fossero mossi con notevole anticipo,

non hanno avuto la possibilità di portare a termine le loro iniziative.

È in questo quadro che noi assistiamo alla distribuzione del denaro pubblico alle scuole private, secondo le somme che sono qui elencate e che mi permetto di leggere perchè ciascuno si renda ben conto di quello che si sta facendo con questo articolo. A norma del disegno di legge presentato dal Governo, alla scuola materna dello Stato, nel quinquennio, dovrebbero andare 28 miliardi 150 milioni; ma alle scuole materne non statali dovrebbero andare 34 miliardi 870 milioni, di cui 23 miliardi 870 milioni ai privati, che fanno quindi la parte del leone, e solo 11 miliardi alle scuole degli enti. Bisogna tener conto che questi stanziamenti sono aggiuntivi allo stanziamento annuo stabilito dal secondo comma dell'articolo 31 della legge numero 1073. Pertanto si ottiene questo risultato: sommando ai 23 miliardi 870 milioni che noi diamo con questa legge i 12 miliardi 500 milioni già forniti dalla legge n. 1073 si giunge alla cifra di 36 miliardi 370 milioni posti a disposizione delle scuole private; ma non basta ancora, perchè poi ci sono gli stanziamenti dell'edilizia, valutabili intorno ai 24 miliardi. Quindi i privati, per le loro iniziative, hanno dallo Stato una somma complessiva di circa 60 miliardi: 60 miliardi che lo Stato, che si dice povero, che si dice impotente a far fronte ai problemi delle scuole proprie, mette a disposizione delle scuole altrui. E con quali controlli, con quali garanzie?

Onorevoli colleghi, su questo argomento molto si è detto, ma io ricordo che l'unica garanzia sostanziale chiesta dalla legge numero 1073 per assegni, premi, sussidi e contributi a favore delle scuole materne non statali è che, alle condizioni ivi previste, accolgano alunni di disagiate condizioni economiche. Quindi anche la scuola più aristocratica, anche la scuola per figli dei ricchi, purchè dia la garanzia di accogliere un gruppo di bambini di disagiate condizioni, avrà diritto al contributo dello Stato e sommerà quindi il contributo dello Stato alle rette pagate dai genitori, che molte volte sono d'importo più che cospicuo. Per que-

ste considerazioni, noi proponiamo che tutti i 34 miliardi e 870 milioni disponibili vengano destinati alle scuole pubbliche, intendendo per scuole pubbliche le scuole degli enti. Riteniamo che con questa proposta si dia un premio ed un incoraggiamento all'opera dei comuni e degli enti locali territoriali che si sono già ampiamente acquistati delle benemerienze su questo terreno, anche se non hanno certo trovato da parte delle autorità governative la comprensione a cui avrebbero avuto diritto. Noi riteniamo che le scuole degli enti diano garanzie immensamente superiori a quelle delle scuole dei privati, prima di tutto, perchè le scuole degli enti sono veramente scuole di tutti, scuole in cui non si fanno preliminari indagini sulle opinioni politiche o religiose dei genitori; scuole che sono amministrate e controllate da rappresentanti di amministrazioni liberamente e democraticamente elette; scuole i cui bilanci, proprio per essere sottoposti ai controlli dei Consigli comunali, sono a disposizione di ogni cittadino che si interessi della materia, e danno quindi ogni garanzia di serietà non solo didattica, ma anche amministrativa.

Non è quindi un favore che noi vogliamo fare agli enti locali, è semplicemente il riconoscimento di una benemerienza faticosamente e duramente conquistata, che li segnala all'ammirazione e alla riconoscenza di tutto il popolo italiano. (*Vivi applausi dalla estrema sinistra. Congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E**. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**M O N E T I**, *relatore*. La Commissione esprime parere contrario. Io non sto a ripetere le argomentazioni già ampiamente svolte durante la discussione generale e nella relazione riguardo agli aspetti costituzionali di questo disegno di legge. Mi limito ora a richiamare l'attenzione del Senato sul fatto che questo disegno di legge ricalca le disposizioni della legge n. 1073, approvata dal Senato nel 1962, e che gli stanziamenti che si prevedono in questo articolo sono aggiun-

tivi a quelli già previsti dalla legge n. 1073 non soltanto per la scuola materna che viene istituita dagli enti territoriali e dalle associazioni o enti privati, ma anche per la scuola statale che andiamo istituendo.

Per quanto riguarda poi ciò che ha detto il senatore Piovano, cioè che le scuole private avrebbero fatto la parte del leone, vorrei invitare il senatore Piovano a fare rapidamente dei conti. Infatti dei 34 miliardi e 870 milioni previsti in questo articolo, 11 sono destinati ai comuni e agli ECA; restano pertanto solo 23 miliardi e 870 milioni per ben 12.400 scuole materne private. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*). Ogni scuola comunale o mantenuta dagli ECA avrà 2 milioni e 37 mila lire, mentre ogni scuola materna privata disporrà di 1 milione e 860 mila lire. Evidentemente la distribuzione è fatta a vantaggio degli enti territoriali e degli ECA. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Voglio però ricordare al senatore Perna che le scuole degli enti privati raccolgono un numero molto considerevole della popolazione scolastica. Respingo poi — e credo di interpretare l'opinione della maggioranza — quello che ha detto il senatore Piovano, cioè che la scuola materna privata sarebbe la scuola di una *élite*. In queste scuole sono educati 1 milione e 260 mila bambini che sono i figli dei lavoratori. Onorevoli colleghi, chi vi parla amministra un comune; mi permetto pertanto di dire che dubito molto che le vostre prese di posizione così dure, così drastiche su questo problema rispecchino veramente la volontà dell'opinione pubblica, se è vero, come è vero, che nel mio comune quello che mi fa maggior pressione, perchè io dia sussidi all'asilo parrocchiale, è proprio il rappresentante del Partito comunista.

Per concludere, desidero dire che questi atteggiamenti così drastici, che non tengono alcun conto della situazione reale nella quale si trova oggi la scuola materna nel nostro Paese e che mirano a mettere in crisi, a danno dei figli dei lavoratori, tutto questo apparato che fa parte della scuola nazionale, non rispecchiano l'opinione pubblica, non vanno a vantaggio dei lavoratori stessi.

Pertanto la Commissione esprime parere contrario. (*Vivi applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E**. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

**G U I**, *Ministro della pubblica istruzione*. Io non voglio rifare ora qui la questione di ordine costituzionale perchè, come ho già detto ieri, questi contributi non sono che il proseguimento, sia pure in misura diversa, di contributi già disposti da leggi in vigore, come ad esempio dalla legge n. 1073, la quale a suo tempo dispose contributi per scuole materne statali e non statali.

**G R A N A T A**. Anche in quella sede noi abbiamo espresso le nostre riserve.

**G U I**, *Ministro della pubblica istruzione*. Non si tratta dunque di una novità che giustifichi il porre qui il problema costituzionale. Caso mai, qui c'è la novità che, all'interno delle scuole materne non statali, si opera una distinzione a favore delle scuole degli enti locali e degli enti pubblici.

Per quanto concerne la ragione di questo intervento, io vorrei che pacatamente gli onorevoli senatori considerassero il seguente fatto. Quando noi introduciamo la scuola materna statale, con una previsione di 100 mila bambini in cinque anni, possiamo disinteressarci — se vogliamo veramente raggiungere l'obiettivo di allargare l'assistenza della scuola materna statale per arrivare possibilmente a tutti i due milioni e mezzo o tre di bambini in questa età — possiamo disinteressarci, dicevo, delle scuole che già assistono un milione e 300 mila bambini?

Se quelle scuole si chiudessero, che risultati avrebbe il nostro sforzo per cercare di istituire la scuola materna statale? Invece che far procedere l'assistenza per questi bambini, la faremmo retrocedere. Quindi, mentre si istituisce questa scuola, se veramente vogliamo che tutti i bambini abbiano la possibilità di andare alla scuola materna, dobbiamo preoccuparci delle altre scuole, per le quali, comparativamente — e vorrei pure che in questo i senatori fossero sereni

nella valutazione — il contributo che si dà è di gran lunga inferiore alla spesa che giustamente lo Stato si accolla per l'istituzione di scuole materne statali.

La somma viene data per assistere un milione e 300 mila bambini, se dovesse essere calcolata sul costo dei bambini della scuola materna statale, dovrebbe salire a centinaia di miliardi. Noi diamo molto meno e lo diamo perchè queste scuole non si chiudano, mentre allarghiamo la sfera d'intervento della scuola materna istituendo quella materna statale.

Mi sembra quindi che ragionevolmente queste considerazioni debbano essere condivise e approvate; pertanto non posso accettare l'emendamento proposto dai senatori del Gruppo comunista.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Piovano, Perna, Granata e Schiavetti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Ariella Farneti, Piovano e Scarpino è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I**, *Segretario*:

*In via subordinata, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Annualmente il Ministro della pubblica istruzione, pubblica sul Bollettino ufficiale del Ministero, l'elenco delle scuole che hanno fruito dei contributi e le relative somme concesse ».

**R O M A N O**. Domando di parlare per illustrare questo emendamento.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**R O M A N O**. Signor Presidente, in Commissione, quando presentammo lo stesso emendamento, il rappresentante del Governo disse che si rimetteva alla decisione che il Ministro avrebbe adottato in Aula. Questo emendamento riproduce esattamente il testo dell'articolo 17 della legge n. 1073

che prevede ugualmente la pubblicazione degli elenchi degli enti che abbiano ottenuto finanziamenti per l'edilizia.

Noi chiediamo che almeno le somme distribuite e gli enti che ne hanno fruito siano resi noti attraverso la pubblicazione sul bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**M O N E T I ,** *relatore.* La Commissione si rimette al Governo.

**G U I ,** *Ministro della pubblica istruzione.* Io vorrei fare osservare che c'è già un articolo, il numero 36, che prevede che il Ministro della pubblica istruzione presenti ogni anno, unitamente allo stato di previsione della spesa del proprio Ministero, una relazione sugli interventi svolti in applicazione della presente legge. Questa norma, che del resto è già in vigore ed è stata applicata per la legge n. 1073, offre ogni garanzia di informazione al Parlamento; credo, pertanto, che quel testo vada bene.

Vorrei inoltre far presente, onorevoli senatori, che il Ministero della pubblica istruzione non ha nulla da nascondere; tuttavia, io desidererei che analoghe relazioni si chiedessero anche agli altri Ministeri che erogano del denaro pubblico perchè ciò che viene fatto da tutti i Ministeri possa essere adeguatamente documentato, come già avviene per il Ministero della pubblica istruzione.

Per questi motivi, ritengo preferibile la dizione dell'articolo 36 che già è nel testo del disegno di legge.

**F O R T U N A T I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**F O R T U N A T I .** Onorevole Ministro, lei forse può avere ragione nei confronti degli altri Ministeri. Sta di fatto, però, che tutte le somme che vengono erogate ai comuni per attività scolastiche devono essere regi-

strate in appositi allegati dei bilanci comunali. Non le sembra strano, onorevole Ministro, che nel nostro Paese si possano distribuire miliardi di lire a privati senza che essi rendano conto ad alcuno, nemmeno al Ministero, della loro utilizzazione, e senza che gli italiani sappiano chi, in concreto, è stato il destinatario di tali contributi? Io non riesco a capire in che cosa si risolve uno Stato di diritto, se un ente di diritto pubblico, che fa parte dell'articolazione dell'ordinamento statale, è sottoposto a tutti i controlli, locali e centrali, mentre un privato che compie, a vostro avviso, analogo servizio pubblico nei confronti della collettività si trova nella condizione di un uso assolutamente discrezionale dei contributi statali. La pubblicazione dell'elenco varrà, dunque, a stimolare gli italiani a chiedere direttamente conto alle scuole private di tale uso.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Ariella Farneti, Piovano e Scarpino. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

**G R A N A T A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**G R A N A T A .** Onorevoli colleghi, il nostro emendamento, se approvato, avrebbe potuto consentire di risolvere correttamente, con una norma inserita in una legge ordinaria, un problema ancora aperto, nell'ambito della Costituzione. Voi, con la votazione di poc'anzi, avete respinto il nostro emendamento adducendo speciosi pretesti ed assurde giustificazioni. Ora voi, onorevoli colleghi della maggioranza, con una norma di legge ordinaria vi accingete ad apportare una deroga alla Costituzione dello Stato repubblicano; questo è un fatto di straordinaria, estrema gravità. È nostro convincimento che, qualunque sia la procedura della votazione e la maggioranza che attraverso di essa sarà per esprimersi, la votazione medesima che vi accingete a compiere sarà illegale e so-praffattoria. (*Commenti dal centro*).

A noi non resta che esprimere in questa Assemblea e davanti al Paese la nostra denuncia per codesta vostra decisione, per assumere la quale non avete nè l'autorità legale nè quella morale nè quella politica. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo 31. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura degli articoli successivi.

**Z A N N I N I , Segretario:**

**Art. 32.**

*Finanziamenti per l'edilizia della scuola materna statale, nella prima applicazione della presente legge*

Nella prima applicazione della presente legge, saranno utilizzati per la costruzione di edifici per scuole materne statali i fondi stanziati dall'articolo 14, primo e secondo comma, della legge 24 luglio 1962, n. 1073, nonchè dal primo comma dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 874, secondo le norme previste dall'articolo 5 della soprarichiamata legge 24 luglio 1962, n. 1073.

(*È approvato*).

**Art. 33.**

*(Finanziamenti per l'edilizia delle scuole materne dal 1966 al 1970)*

Per la costruzione di edifici di scuole materne gestite dagli Enti autarchici territoriali, dagli Istituti pubblici di assistenza, beneficenza e loro consorzi, nonchè da Enti ed istituzioni, lo Stato accorda contributi nelle misure stabilite dal secondo comma dell'articolo 15 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Nulla è innovato per quanto attiene alla proprietà degli edifici costruiti con il concorso finanziario dello Stato, agli oneri di manutenzione, al riscatto del contributo nonchè alle modalità per la presentazione delle domande per l'ammissione al finanziamento.

Alla costruzione di edifici per scuole materne statali e alla realizzazione delle opere indicate nel primo comma è assegnata una somma pari al 5 per cento dello stanziamento previsto per ciascun anno dall'articolo 32 del provvedimento recante nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970.

La somma annuale disponibile è destinata, per il 2 per cento alla costruzione di edifici per la scuola materna statale e per il restante 3 per cento alla concessione di contributi agli Enti ed alle istituzioni indicate al primo comma, assicurando, tuttavia, agli Enti autarchici territoriali, agli Enti comunali di assistenza, all'ESMAS e alla ONAIRC nel complesso una quota pari all'1 per cento dell'intera somma disponibile.

**P R E S I D E N T E .** Da parte dei senatori Schiavetti e Romano è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere, al primo comma, le parole: « nonchè da enti ed istituzioni ».

Il senatore Schiavetti ha facoltà di svolgerlo.

**S C H I A V E T T I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi proponiamo che la costruzione di nuovi edifici scolastici sia limitata alle scuole materne statali e alle scuole pubbliche gestite dagli enti territoriali o da istituti pubblici di assistenza e beneficenza e loro consorzi.

Il relatore, senatore Moneti, ha avuto occasione di affermare, nel suo ultimo intervento, che da parte nostra vi sarebbe riluttanza a prendere atto della situazione di fatto esistente in Italia per quanto riguarda la scuola materna, per cui noi non terremmo conto del fatto che la scuola materna sino ad ora è stata gestita in parte notevole da iniziative di carattere privato. Noi non possiamo accettare un rimprovero di questo genere perchè, per la nostra mentalità e per la nostra educazione politica, non siamo disposti ad estraniarci dalla realtà, e la realtà ci dice appunto che sino ad ora la scuola materna è stata gestita in gran parte da inizia-

tive private, anche se questo riconoscimento non significa affatto, da parte nostra, riconoscere che la scuola materna privata abbia delle grandi benemeritenze in fatto di risultati e di metodi di insegnamento. A questo proposito, infatti, c'è una dichiarazione della Commissione d'indagine che dovrebbe far meditare tutti i colleghi allorchè si accingono ad elargire benefici alla scuola materna privata.

Ora si tratta di vedere come disciplinare la costruzione di nuove scuole; questo è un problema del tutto diverso. A chi devono andare i fondi dello Stato per la costruzione delle nuove scuole? Io ho già fatto rilevare, in sede di discussione generale, quanto poco inciderà, per alcuni anni, l'istituzione della scuola materna statale sulla scuola materna in genere. Si tratta di una cifra che varia tra 55 mila e 100 mila alunni nuovi distribuiti in cinque anni. Quindi, questa scuola materna statale, secondo i calcoli su cui non corrono divergenze, ha ed avrà una ben scarsa incidenza, per quel che riguarda l'economia complessiva dell'insegnamento e della assistenza, sulle scuole materne.

Spetta quindi a noi oggi, nel determinare i criteri per i sussidi da erogare per la costruzione di nuove scuole, di non incoraggiare in nessun modo il fiorire di nuove scuole materne non statali, di nuove scuole private.

Noi dobbiamo portare tutti gli sforzi dello Stato, tutto il denaro di cui disponiamo, nel tentativo di espansione delle scuole materne statali.

Questo dovere nasce anche, ripeto, in considerazione degli scarsi risultati pedagogici che, per autorevoli riconoscimenti ufficiali, sono stati raggiunti per quanto riguarda la istruzione e l'assistenza dei bambini nelle scuole materne non statali.

Questo è il significato dell'emendamento che noi proponiamo, per cui i fondi dello Stato, ripeto, dovrebbero andare esclusivamente per la costruzione di nuove scuole statali e dovrebbero andare alle scuole gestite dagli enti autarchici territoriali e dagli istituti pubblici di assistenza e beneficenza

e loro consorzi, con esclusione di enti e istituzioni in genere che rientrano naturalmente nell'area della scuola materna privata alla quale noi crediamo non si debba concedere questo incoraggiamento in questo momento in cui ci accingiamo a fondare la scuola materna statale.

**P R E S I D E N T E**. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**M O N E T I**, *relatore*. La Commissione è contraria per le ragioni già dette.

**G U I**, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo è contrario. Del resto debbo dire che anche in questo caso non si tratta di una novità, ma delle medesime norme già contenute nella legge n. 1073.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti l'emendamento soppressivo proposto dai senatori Schiavetti e Romano. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Schiavetti e Romano è stato presentato un altro emendamento tendente a sostituire l'ultimo comma col seguente:

« La somma annuale disponibile è destinata per il 2 per cento alla costruzione di edifici per la scuola statale per l'infanzia e per il restante 3 per cento alla concessione di contributi agli Enti e agli Istituti di cui al primo comma del presente articolo ».

Questo emendamento è precluso.

Prima di passare alla votazione dell'articolo 33, avverto che vi è un errore di stampa: nell'ultimo comma, laddove è detto: « al quarto comma », occorre sostituire: « primo comma ». Con questa correzione formale metto ai voti l'articolo 33. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura degli articoli successivi.

ZANNINI, *Segretario:*

Art. 34.

*(Copertura finanziaria, relativamente agli anni finanziari 1966 e 1967, per l'istituzione e la gestione di scuole materne statali e per il conferimento di assegni, premi, sussidi e contributi alle scuole materne non statali)*

All'onere di 1.370 e 4.300 milioni di lire, previsti rispettivamente negli anni finanziari 1966 e 1967 dall'articolo 30 della presente legge per la istituzione e la gestione di nuove sezioni di scuola materna statale, nonché all'onere di lire 1.500 e 5.300 milioni di lire previsti rispettivamente negli anni finanziari 1966 e 1967 dall'articolo 31 della presente legge per assegni, premi, sussidi e contributi alle scuole materne non statali, è fatto fronte — per 2.870 milioni di lire, nell'anno finanziario 1966 — con aliquota dei gettiti nell'anno 1966 delle due leggi finanziarie richiamate nell'articolo 39 della legge 31 ottobre 1966 n. 942 e — per 9.600 milioni di lire, nell'anno finanziario 1967 — mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967.

*(È approvato).*

Art. 35.

*(Utilizzazione degli stanziamenti)*

Tutti gli stanziamenti previsti dalla presente legge, non utilizzati nell'anno per cui sono stabiliti possono esserlo negli anni successivi, in deroga alle norme vigenti, per i fini per cui sono stati iscritti negli stati di previsione. Parimenti possono essere utilizzati negli anni successivi gli stanziamenti previsti dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073 e dalla legge 13 luglio 1965, n. 874, non utilizzati alla data del 31 dicembre 1965.

*(È approvato).*

Art. 36.

*(Relazione sull'applicazione annuale della presente legge)*

Il Ministro della pubblica istruzione presenterà ogni anno, unitamente allo stato di previsione della spesa del proprio Ministero, una relazione sugli interventi svolti in applicazione della presente legge.

*(È approvato).*

Art. 37.

*(Variazioni di bilancio conseguenti all'applicazione della presente legge)*

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

**P R E S I D E N T E .** L'emendamento presentato dai senatori Ariella Farneti e Romano, tendente a sostituire il titolo con il seguente: « Istituzione e ordinamento della scuola pubblica per l'infanzia », è precluso.

Dobbiamo ora passare alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pace. Ne ha facoltà.

**P A C E .** Le ragioni di dissenso del nostro Gruppo, dette dal senatore Basile nella seduta del 6 corrente, si sono ancor più rinsaldate nel ripudio preconcepito, premeditato, di qualsiasi nostro emendamento, pur teso al miglioramento delle disposizioni esecutive. Ripudio che si sarebbe compreso, mai giustificato, se qui si fosse in seconda lettura del provvedimento e incombesse la preoccupazione di non ritardare l'iter legislativo con il consueto rinvio all'altro ramo del Parlamento. Ripudio tanto più inatteso, e per noi cocente, in quanto taluni oratori dello stesso schieramento di maggioranza hanno espresso nei loro interventi avviso concorde e conforme a taluno dei nostri emendamenti; ma nemmeno questo è stato un viatico sufficiente perchè taluno dei no-

stri emendamenti potesse approdare a un lido positivo.

Il disegno di legge non assicura l'impiego di personale idoneo al particolare compito; idoneità che richiede, sì, un corredo culturale, ma richiede soprattutto una educazione spirituale, un'attitudine che sia della madre, che sia della maestra, a volta a volta bambina coi bambini, maestra con gli scolari, madre con i figli.

Il disegno di legge non garantisce l'impostazione e il contenuto dei programmi orientativi, didattici, pedagogici, formativi demandati all'Esecutivo e quindi ai mutevoli e talvolta faziosi indirizzi ed esigenze dell'Esecutivo.

Il disegno di legge impegna forse un importo di somme che meglio si sarebbero potute e si potrebbero destinare ad altri settori della scuola; esso non appaga inoltre le esigenze di quello che doveva essere il problema più vivo che doveva impegnare il legislatore e la sua responsabilità, cioè a dire, quel particolare settore o quella particolare sezione della scuola destinata ai ritardati: poveri fanciulli che vengono lasciati alla cura, solo materna, di una donna per questo verso sprovveduta, mentre al contrario qui, in questo settore della scuola materna, doveva essere operante, vigile, presente l'opera del medico il quale, con il corredo suo scientifico, fosse in grado di diagnosticare il male, di avvisare i rimedi, di indirizzare la terapeutica.

**CORNAGGIA MEDICI.** Senatore Pace, poteva pensarci qualche decennio fa, invece di pensare...

**PACE.** Lei pensi alla guerra; finché pensa lei alla guerra, noi stiamo sicuri!...

Esso dunque appare, come è stato detto anche dagli altri banchi della stessa maggioranza, un compromesso politico stipulato sulla testa dei nostri bambini, perseguito inizialmente come strumento di eversione da parte della delegazione socialista al Governo; soprattutto, è privo di un qualsiasi contenuto che ne garantisca in tutte le sue componenti l'efficacia educativa ed assistenziale: caratterizzazione che, secondo il nostro pa-

riere, deve essere l'elemento qualificante della scuola materna.

Noi avremmo dato anche il nostro voto favorevole a una scuola materna di Stato, perché essa è nella concezione e nella tradizione della nostra parte politica. Avremmo dato il nostro voto favorevole e il nostro assenso all'istituzione, alla sistemazione, alla instaurazione della scuola materna statale, ma sempre che lo strumento legislativo sottoposto al nostro esame valesse ad esaudire quelle esigenze delle quali invano ci siamo fatti patroni in quest'Aula con altri colleghi e soprattutto le esigenze della popolazione prescolastica, le legittime attese della società, nel quadro delle norme costituzionali e degli accordi internazionali. (*Applausi dalla estrema destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bergamasco. Ne ha facoltà.

**BERGAMASCO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, il collega Trimarchi, nella sua replica di relatore di minoranza, ha esposto ieri le nostre ragioni di dissenso dal disegno di legge in esame, come pure, del resto, le nostre ragioni di consenso; il testo legislativo infatti appare notevolmente migliorato rispetto a quello che era stato respinto nell'altro ramo del Parlamento e sarebbe in giusto da parte nostra non darne atto.

Ciò soprattutto in relazione ad una più chiara affermazione del carattere che, a nostro avviso, deve contraddistinguere la scuola materna, che ha, da un lato, compiti educativi e pedagogici, intesi almeno come preparazione alla scuola vera e propria e, dall'altro, compiti assistenziali la cui importanza, per motivi facilmente intuibili, va crescendo ogni giorno.

Parimenti è chiaro il riconoscimento, nel contesto del disegno di legge, dei diritti della famiglia, della voce che la famiglia deve avere ed il richiamo alla sua collaborazione, di importanza primaria e insostituibile, sia dal punto di vista educativo e formativo dell'infanzia, sia da quello assistenziale tanto necessario per l'infanzia stessa.

Ciò detto, restano tuttavia vivi in noi il disappunto ed il rimpianto per le lacune e per gli errori che presenta questa legge, destinata a regolare materia tanto importante e delicata.

Ancora una volta, sul terreno scolastico, è mancata una visione di insieme e ci si è limitati ad aggiungere un altro tassello ad un mosaico, che, quando sarà completato, rivelerà nel suo disegno disordinato l'influsso delle ispirazioni divergenti, delle vo-

lontà contrastanti e della sua elaborazione in tempi diversi e successivi.

Così, per quanto riguarda la stessa scuola materna, alla regolamentazione di quella statale non si accompagna alcun provvedimento per la scuola materna non statale, e quindi ai contenuti didattici che nelle grandi linee dovrebbero essere comuni all'una e all'altra, aggravando in tal modo la frattura tra le due scuole, di cui si è lamentato il collega Trimarchi.

## Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue BERGAMASCO). Non saremo certo noi a volere una scuola materna interamente e rigidamente statizzata, a scapito di quel poco o di quel molto che una pluralità di benemerite iniziative ha finora consentito, in regime di libertà, nel nostro Paese, ma nemmeno vorremmo che le due categorie di scuole dovessero procedere ciascuna per proprio conto senza un organico piano programmatico, senza un comune orientamento e, pertanto, al di fuori di ogni possibilità di effettiva tutela.

La necessità del potenziamento della scuola materna statale è certamente fuori discussione e basterebbe a dimostrarlo il fatto che circa la metà della popolazione scolastica, alla quale sono aperte attualmente le scuole materne, non è in condizione oggi di essere accolta in esse.

Si può tutt'al più osservare che, attese anche le previsioni del Governo e del relatore della maggioranza, non sarà questa legge a colmare il vuoto di misura apprezzabile, se è vero che fra quattro forse centomila bambini potranno essere accolti nelle nuove scuole materne dei 1.250.000 finora non ospitati. E qui il discorso potrebbe estendersi agli stanziamenti previsti dalla legge, che forse per forza di cose sono insufficienti, ma che per volontà dei proponenti appaiono anche sproporzionatamente distribuiti, almeno in senso assoluto. Ma noi pensiamo che tale potenziamento della scuola materna che

vorremmo reale ed efficace, debba avvenire in armonia con le istituzioni già esistenti, dipendano esse da enti pubblici territoriali o da privati, siano esse religiose o laiche, che per tutte debbano valere criteri generali e che su tutte debba esercitarsi il doveroso ed imparziale controllo dello Stato.

Siamo a favore della pluralità delle iniziative, ma è pur sempre necessario che tutte le iniziative siano coordinate e convergenti verso un medesimo fine.

Si dice — lo dice la relazione di maggioranza — che la legge è frutto di un compromesso e non si vuol qui negare che, in politica, i compromessi siano a volte necessari e, a volte (non sempre) anche utili. Ma perchè allora non allargare il compromesso ad una sfera più vasta e non disciplinare la materia nei confronti di tutte le scuole materne? Noi pensiamo che gli ostacoli derivanti dall'articolo 33 della Costituzione non siano in ogni caso insormontabili e che, al contrario, l'aspra polemica che si agita da anni circa il divieto di contributi statali alla scuola privata, si acquieterebbe quando fosse data a quest'ultima, anche nei suoi rapporti con lo Stato, una adeguata disciplina.

In tal caso sarebbe veramente possibile un organico riordinamento della scuola italiana, non di quella materna soltanto, e la presente legge avrebbe veramente una vir-

tù rinnovatrice, capace di mutare radicalmente il deplorabile stato di cose esistente.

Una seconda obiezione vorrei ricordare, fra le molte che già sono state prospettate, ed è quella relativa alla mancata riforma della scuola magistrale, premessa e condizione per la riforma e lo sviluppo della scuola materna. Senza un adeguato personale insegnante ed assistente è chiaro che nessun miglioramento reale potrà aversi nella nostra scuola materna, nè dal punto di vista quantitativo, nè da quello qualitativo.

Ebbene, si è lasciata trascorrere questa, che non era soltanto un'occasione propizia, ma era la precisa scadenza di un termine per rimediare ad una situazione per tanti riguardi difettosa, com'è, per comune riconoscimento, quella attuale della scuola magistrale italiana.

Sono lacune gravi e non facilmente riparabili col decorso del tempo, le quali denotano l'imprevidenza e l'inadeguatezza della azione governativa anche nel settore scolastico. Esse inducono il Gruppo liberale, pur con suo vivo rammarico, trattandosi di materia che sta grandemente a cuore a tutti noi, ad esprimere voto contrario al disegno di legge. *(Vivi applausi dal centro-destra)*.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Ferroni. Ne ha facoltà.

**F E R R O N I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, è appena necessario che io dichiaro, a nome del Gruppo socialista, il voto favorevole al disegno di legge in esame. Noi lo voteremo nella precisa valutazione dei limiti, soprattutto dei limiti quantitativi, che esso presenta, delle ombre, che pure esistono, ma anche nella responsabile valutazione dei suoi aspetti positivi, della portata innovativa in esso contenuta. Lo voteremo soprattutto nella convinzione che questo provvedimento legislativo è indirizzato a vantaggio esclusivo della popolazione, dell'infanzia più disagiata — o meno agiata — del nostro Paese. A vantaggio cioè di quella classe lavoratrice che, piaccia o non piaccia a qualche parte politica,

trova come sempre in noi socialisti gli interpreti a nessuno secondi, di interessi e di esigenze che vanno intese e soddisfatte oggi e non rinviate ad un domani che, per bello e perfetto che possa essere, è tuttavia ancora lontano da una realtà che sollecita per subito le correzioni, le riforme, le trasformazioni, necessariamente graduali, di strutture non più aderenti ad una coscienza moderna della condizione della collettività nazionale. E' la scuola, la scuola a tutti i livelli, la prima o tra le prime cose da arricchire, da perfezionare, da ammodernare. Si procede in questo senso, non senza difficoltà, forse con lentezza, ma ritengo che nessuno possa, obiettivamente valutando le cose, negare i risultati positivi che abbiamo ottenuto, almeno sul piano della quantità in senso globale, che pure conta molto. Domani, grado a grado, dovremo risolvere a tutto vantaggio del nostro popolo e della sua elevazione culturale, anche sul piano qualitativo, i molti e difficili problemi che restano.

La scuola materna, la scuola per la prima infanzia, voluta creata e finanziata dallo Stato, costituisce senza alcun dubbio un fatto importante, la pietra di un mosaico, appunto, che arricchisce l'opera di questo Governo, che riempie un vuoto di doveri oggi finalmente assunti dallo Stato e dai comuni. Di questo non dovremo affatto dolerci, l'apporto di questi ultimi essendo destinato a divenire, in prospettiva, presenza e partecipazione attiva dell'ente locale così nel sorgere di queste scuole come nella loro conduzione e nell'erogazione di molti importanti servizi, tra i quali, importantissimo, il servizio di vigilanza e di assistenza sanitaria.

È stato già detto, ma giova ripeterlo, che il problema della presenza maschile in questo tipo di scuola ci ha lasciati notevolmente perplessi e contrariati. Giova riconfermarlo, ma giova anche dire che è necessaria una più pacata valutazione di così importante questione, che investe non solo problemi di carattere costituzionale, come si è voluto affermare e ripetere, ma anche problemi di preparazione, allo stato dei fatti, del personale insegnante; che investe perfino problemi di orientamento e di scelta

fra i genitori stessi, anch'essi oggi più vicini per tradizione, per educazione ricevuta e per molte altre ragioni facilmente intuibili, ad una scelta in campo femminile degli educatori per i loro bambini, ancora tanto legati all'affetto materno. Questi motivi ci hanno indotto non a rinunciare, ma a rinviare la soluzione del problema che noi — e per noi intendo la maggioranza, in questo caso — siamo impegnati a riesaminare nel momento in cui sarà affrontato il riordinamento delle scuole e degli istituti magistrali. Impegno, questo, riconfermato ieri dall'onorevole Ministro e che noi ribadiamo qui in occasione del voto sulla legge.

Riaffermata questa esigenza, vogliamo anche dire che essa non implica sfiducia alcuna nelle donne, chiamate a compiti tanto importanti in questa prima fase dell'educazione e della formazione della nostra infanzia. Noi crediamo che in virtù di una solida preparazione, acquisita attraverso appositi corsi preparatori, acquisita anche con spontanea e costante ricerca di adeguamenti in campo pedagogico e psicologico, queste insegnanti sapranno rispondere in modo eccellente ai compiti educativi moderni, aperti, non confessionali come si è detto, di questo tipo di scuola. Frattanto muteranno le condizioni per risolvere il problema di una presenza maschile, problema che può costituire oggi forse pretesto, ma non ragione di ripulsa della legge, così come non può esserne motivo il problema dei finanziamenti. Le lontane e vicine insufficienze dello Stato ci pongono dinanzi ad una situazione di fatto che non ci consente, senza aggravare la situazione scolastica della nostra infanzia, di sostituire *d'emblée* le scuole pubbliche a quelle private. Io vorrei dire al collega Piovano che anche io, pubblico amministratore, come altri pubblici amministratori di enti comunali, mi sono spesso trovato a pormi il problema se erogare o non erogare contributi agli asili infantili privati; e tuttavia, di fronte alla carenza dello Stato, di fronte alla carenza e alla impossibilità dei comuni, abbiamo dovuto risolvere il problema dando il nostro concorso. Ricordo, come consigliere provinciale, di essermi trovato (io che non ho certo fama di essere

un osservatore della religione cattolica e che anzi godo, chissà perchè, immeritatamente, fama del tutto contraria) di fronte al problema se concorrere con un certo numero di milioni al sorgere di un istituto a Padova, il cosiddetto « Piccolo Cottolengo » a iniziativa di religiosi. Io mi rivolgo ai piemontesi che conoscono il loro Cottolengo e che sanno quale dolorosa umanità viva in quegli ambienti; di fronte al problema dell'inesistenza di un ospizio del genere, laico, per accogliere questi deformati, questi mostri che la natura si prende il « lusso » talvolta di donare al mondo, mi sono chiesto se dovevo rinunciare, in virtù di una petizione di principio a dare il mio voto al sorgere di questo istituto. Non solo ho finito col dare il mio voto, ma ho convinto il mio Gruppo a fare altrettanto. La realtà è quella che è, quella che abbiamo ereditato e che cerchiamo di modificare.

È probabile anche che, nell'ipotesi che noi volessimo davvero spingere la situazione fino a far *tabula rasa* di quella oggi esistente, avremmo la rivolta delle stesse famiglie interessate all'esistenza di questi asili per l'infanzia. E del resto, poichè noi talvolta sentiamo la consueta accusa di cedimento (che è diventata un luogo comune che vale per tutti i partiti, per tutti i Paesi, per tutti i continenti d'Oriente e d'Occidente, comunisti o borghesi), io voglio citare qui un compagno, un parlamentare del mio partito che è considerato il più tenace assertore dei principi laici, pubblicistici della scuola, a tutti i livelli, il compagno onorevole Codignola, il quale, a proposito di finanziamenti, così si esprime: « ... Si dice che la legge concede troppi finanziamenti all'iniziativa non statale, ma si dimentica che attualmente non esiste altro che iniziativa non statale sovvenzionata dallo Stato. La legge consente di affiancare con equilibrio di spesa l'intervento statale e quello non statale, rendendo possibile un primo *plafond* di istituzioni educative statali che possano costituire poi la piattaforma di un successivo e più adeguato sviluppo dell'iniziativa pubblica ... ».

Ciò che mi pare di poter sollecitare in questa dichiarazione di voto, per non ritor-

nare sugli argomenti così egregiamente svolti dal collega Stirati, è l'obbligo di dare una impostazione seria e meditata agli indirizzi di questa scuola.

Anche qui il Governo, accogliendo l'ordine del giorno Caretoni-Gatto, è impegnato ad avvalersi di una Commissione di esperti. E' importante che ciò avvenga e direi che questa Commissione dovrebbe avere carattere permanente, così da garantire anno per anno aggiornamenti di indirizzi suggeriti dall'evolversi della situazione e dai risultati delle prime esperienze di creazione della scuola materna di Stato.

Ciò darà a questa scuola quella serietà di indirizzo che si risolverà in fiducia, in adesione, in partecipazione da parte dei genitori alla scuola di Stato. Essa dovrà avviarsi a divenire, in questo settore, uno strumento esemplare, capace di orientare in modo più vicino al nostro tempo anche le scuole private o religiose che, dovendo esistere ancora per molto tempo, dovranno tuttavia adeguarsi agli orientamenti che lo Stato saprà dare alla sua propria scuola per la prima infanzia. Esempio, dunque, dovrà essere sotto l'aspetto ambientale, sotto l'aspetto pedagogico, educativo, ed anche sotto l'aspetto igienico-sanitario, che è problema oggi ancora troppo trascurato, perchè ancora oggi troppo si sfugge, per esempio in certe scuole private, a quei doverosi controlli sanitari del personale che andrebbero invece più severamente attuati a garanzia della salute della nostra infanzia.

Questo è un aspetto niente affatto trascurabile, che dovrà essere attentamente considerato nei regolamenti di attuazione della legge. E anche così, dunque, con questi requisiti ora appena accennati, noi daremo vita ad uno strumento che non solo non avrà a temere, ma addirittura potrà condizionare le iniziative private.

Io vorrei concludere questa breve dichiarazione di voto riaffermando che noi socialisti diamo un voto convinto a questa legge, che riempie un vuoto che già da tempo avrebbe dovuto essere colmato e che crea, al di là del problema cui ho prima accennato e al di là di altre questioni di minore rilievo emerse nella discussione, un organismo che

incontrerà in breve il consenso e la partecipazione popolare. Anche così come nasce, anche se imperfetto, anche se limitato, sarà l'inizio di una struttura nuova, di una trama domani più vasta e completa, anche se perfezionabile, della scuola italiana, per l'educazione, la formazione e l'assistenza della nostra infanzia. *(Vivi applausi dalla sinistra e dal centro).*

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Levi. Ne ha facoltà.

**L E V I .** Onorevoli colleghi, la legge che sta davanti a noi ha dato luogo ad approfondite discussioni, sia in Commissione che in Aula, nei due rami del Parlamento, ed io non intendo qui riprendere nessuno degli argomenti che sono stati così largamente svolti, sia dal punto di vista politico, che dal punto di vista storico, nel quale l'onorevole Ministro ha mostrato (particolarmente a proposito di Ferrante Aporti) la sua profonda competenza.

Questa legge, che noi oggi siamo chiamati ad approvare, dovrebbe costituire, per il suo contenuto, che dà all'infanzia una scuola statale, un momento particolarmente felice della nostra attività di legislatori e insieme dovrebbe essere un segno, sia pure tardivo di molti decenni, del progresso della conoscenza dell'uomo e particolarmente del bambino, e una prova dell'acquisita coscienza della responsabilità e del compito dello Stato per la formazione della persona umana.

Le scienze psicologiche e pedagogiche hanno fatto, in questo ultimo mezzo secolo, dei progressi enormi con vere scoperte di nuove realtà e illuminazione di luoghi finora nascosti nel profondo; ed hanno dato interpretazioni nuove che hanno modificato radicalmente tutta la scienza dell'educazione. Dopo Freud e la sua scuola, dopo Piaget, e Isacs, e Chateau, e tutti gli altri, tutta la numerosa falange di ricercatori e di scopritori, la concezione antica dell'infanzia e dei suoi problemi si è del tutto rivoluzionata, e comunque è diventata altra. È ormai nozione ovvia che i primi anni di vita sono essenziali alla formazione della persona, che le immagini,

le impressioni e le nozioni di quegli anni restano per sempre come determinanti del futuro adulto, non soltanto della sua profonda natura e degli archetipi poetici della sua persona, ma della sua struttura morale; e che quindi l'ambiente, sia esso l'ambiente familiare o quello sociale, e particolarmente quello scolastico, è di una estrema e decisiva importanza.

Da questo punto di vista formativo, la scuola per l'infanzia è certamente infinitamente più importante di tutte le altre, dalla scuola primaria fino all'università; ma essa è insieme una scuola assai più difficile e delicata per l'educatore, che deve essere profondo conoscitore dei dati più moderni della psicologia evolutiva per evitare errori rovinosi e senza rimedio, quegli errori che possono creare, senza che ci si accorga, degli esseri passivi, conformisti, privi di vita originale, o addirittura dei nevrosati, come ha fatto notare, ad esempio, il professore francese Leibovici, al secondo Congresso europeo di psichiatria infantile tenutosi qui a Roma nel 1963, quando, a proposito dei disturbi del carattere, ha affermato, proprio riferendosi alla scuola, che è forse « tra i bambini più saggi che si reclutano i futuri inibiti nevrosati adulti ». Questa purtroppo sarà la sorte di molti bambini, allevati in quegli asili attuali che non seguano una norma di pedagogia moderna, che si trovano in ambienti non stimolanti; ciò risulta da analisi fatte recentemente da pedagogisti che hanno paragonato varie scuole, trovando nei bambini una enorme differenza di sviluppo e di precocità dovuta al tipo di insegnamento; che hanno paragonato, ad esempio, l'ottima scuola di Rimini fatta dall'« Aiuto svizzero » a certe scuole di Torino che apparentemente sono ottime ma che non hanno un contenuto moderno e stimolante della personalità, scuole cioè che preparano ai bambini le condizioni per i primi riflessi, che poi dureranno per sempre, con un carattere passivo, meccanico, rituale, e che ne faranno dei cosiddetti « buoni cittadini », cioè dei non uomini.

Tutti gli uomini di cultura libera, in nome dei quali — e non di un partito — io cerco di parlare qui, dovrebbero dunque accoglie-

re con gioia, con estrema gioia, l'istituzione della scuola di Stato, come quella che per la prima volta può offrirci un modello di scuola moderna e libera. Perché allora essi sono, di fronte a questa nostra discussione, così profondamente delusi, e, direi, addirittura scandalizzati? Mai una così giusta e bella occasione, un'impresa così gloriosa, è stata così gravemente sciupata nel suo farsi. La scuola che può nascere da questa legge, così come la vediamo congegnata, non sarà quella che dovrebbe essere, cioè una scuola modello, una scuola nuova, una scuola di libertà, ma sarà ancora, anche con le buone intenzioni dei legislatori, forzatamente, una ripetizione, una nuova edizione di quel tipo di scuola (di cui le attuali, salvo eccezioni, sono un deplorabile esempio), che si riduce sostanzialmente a un luogo di custodia con maestre-bambinaie, per quanto buone, gentili e affettuose, e dove si oscilla nel modo più dannoso fra una concezione puramente assistenziale e una scolastica, come direbbe con molta più competenza ed efficacia di me il professor Francesco De Bartolomeis, il noto pedagogista dell'Università di Torino, il quale scrive: « Purtroppo è ancora molto diffusa l'idea secondo cui la scuola materna ha assolto i suoi compiti quando provvede ai bisogni fisici, cura l'acquisizione di buone abitudini di condotta, offre opportunità di gioco. D'altra parte, poichè riesce difficile pensare all'educazione, anche quella dei bambini, senza attribuirle compiti di istruzione nel senso più vieto e antipsicologico, alla prima tendenza si sovrappone quella che fa della scuola materna una sorta di anticamera della scuola elementare. Le stesse denominazioni — scuola materna e grado preparatorio — esprimono il carattere contraddittorio e ambiguo dell'educazione infantile che guarda da una parte a una concezione retorica e convenzionale di famiglia e dall'altra a una concezione intellettualistica di scuola. Di qui uno stare in mezzo tra una guida che scoraggia l'attività del bambino e anticipazioni culturali estranee ai significati della sua esperienza ».

La delusione degli uomini di cultura libera e moderna di fronte a questa legge è dunque di natura molteplice: di natura politica anzi-

tutto (qui siamo in un'Assemblea politica) perchè l'educazione infantile vi è diventata una sorta di merce di scambio, di strumento per riaffermare principi di parte, per rinforzare monopoli attuali che riguardano la scuola privata e per ottenerne il finanziamento. Ma questi argomenti non voglio qui approfondirli, perchè sono stati oggetto della discussione di oggi. Che la manovra politica di cui questa legge è un esempio sia stata fatta con una straordinaria abilità, che desta veramente una singolare ammirazione tecnica, questa è una ragione che aumenta, piuttosto che diminuire, la delusione e lo scandalo. Delusione di natura razionale, per il rifiuto della ragione ad accettare, in una legge che riguarda la scuola pubblica, l'inserimento di provvedimenti finanziari che riguardano invece un altro argomento: la scuola privata. Delusione del senso giuridico e costituzionale, per tutti gli addentellati costituzionali che una legge di questo genere comporta. Ma, e qui vorrei mettere l'accento, delusione soprattutto di carattere culturale, per i principi istitutivi nei quali prevalgono con il loro peso politico tutti i pregiudizi e le concezioni più retrive nei riguardi dell'educazione infantile.

Si rifiuta con disdegno la definizione che questo Stato sia uno Stato paternalistico, ma si riafferma invece con grande orgoglio che questo Stato è uno Stato maternalistico. E' vero che a questo Stato maternalistico si sono riferiti anche recentemente scrittori stranieri come Dominique Fernandez, quando ha parlato della *mère méditerranéenne* come del motivo profondo della impossibilità del nostro Paese di toccare certi punti della cultura media dei Paesi più avanzati, ma noi effettivamente siamo un Paese maternalistico; del resto, non per nulla le antiche civiltà italiane, la civiltà degli Osci, comincia con le madri « matute ». (*Interruzione del senatore Cornaggia Medici*).

Se almeno qualcuna delle proposte di puro buon senso che qui sono state avanzate fosse stata discussa ed accettata! Ma coloro che hanno proposto delle modificazioni nell'intento di migliorare la legge dal punto di vista culturale, si sono trovati di fronte ad un muro, perfino per quanto riguardava i bi-

delli o il personale di custodia. La legge era un testo sacro perfino nelle virgole, ed ogni sua modificazione, demoniaca!

Con questo tipo di scuola, con quello che noi oggi andiamo formando, dati i modi del reclutamento del personale e gli altri suoi caratteri costitutivi, lo Stato si pone in partenza in una condizione di inferiorità.

Si è ben capita, da parte di coloro che si occupano di scuole per bambini, intuitivamente, l'importanza estrema della età evolutiva e della primissima educazione.

Si sarebbe dunque dovuto partire, in concorrenza con quello che è già stato fatto, con delle scuole modello, con la contemporanea abolizione delle scuole magistrali che danno un personale inadatto e con l'istituzione di corsi per specialisti di pedagogia infantile; come mi pare che molto giustamente aveva proposto la senatrice Alcidi Rezza, le diplomate delle scuole magistrali potrebbero essere utilizzate tutto al più come assistenti. Si prepara con queste leggi che noi abbiamo fatto una scuola che si presenta del tutto simile a quelle private già esistenti, e forse alle peggiori di esse, le quali in generale, e in attesa di un rinnovamento del pensiero pedagogico e di una futura enciclica *Puerorum* che riconoscerà i valori della pedagogia moderna, appartengono, nella loro grande maggioranza, ad una concezione vieta ed arretrata della scuola per l'infanzia.

Sappiamo benissimo che enormi interessi di carattere ideologico, e anche di carattere materiale, sono in gioco. Ma soprattutto è in gioco la possibilità di dare ai futuri cittadini una prima preparazione alla vita civile e libera, proprio in quel momento decisivo in cui si esce dalla indifferenziazione per costruire la propria differenziata ed originale persona.

Qui è la fonte della cultura, la fonte dei valori dell'uomo e della civiltà.

Non credo che questa legge sia abbastanza consapevole dei compiti a cui deve rispondere, sia che non li si conoscano abbastanza, sia che volontariamente essa li rifiuti.

Questi compiti sono il fondamento stesso dello Stato, sono, per tutti, la condizione prima della cultura, la creazione della libertà. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Perna. Ne ha facoltà.

**PERNA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri l'onorevole Ministro della pubblica istruzione, concludendo la sua replica alla discussione generale, ha proposto alle opposizioni presenti in quest'Aula una specie di dilemma, rivolgendosi particolarmente a noi dell'opposizione di sinistra. « Badate — egli ha detto — forse voi, per sostenere dei principi che possono essere in sé nobili e giusti, ma nel caso concreto non pertinenti, perdetevi di vista il grande rilievo sociale e popolare della legge che stiamo per varare. Perdetevi, quindi, una buona occasione per assumervi il merito di avere partecipato alla elaborazione e votazione del provvedimento ».

Questa proposizione del Ministro potrebbe forse apparire come un vero, reale dilemma posto ad una opposizione sterilmente trincerata su questioni di principio astratte e vaghe, e come un invito responsabile del Governo all'opposizione a partecipare a delle decisioni che possono incidere sul futuro delle nuove generazioni. Ma è facile riconoscere nelle parole dell'onorevole Gui, dietro l'abile espressione del suo invito, un artificio politico che abbiamo il dovere, pur dopo avere meditato a lungo, di respingere nettamente. In primo luogo, perchè non crediamo, anzi ci rifiutiamo di credere, che possano mai esistere provvedimenti legislativi, che abbiano davvero un grande rilievo sociale e popolare, che siano cioè capaci di fornire al Paese soluzioni valide e durature, che siano in contrasto con i grandi principi democratici ai quali si ispira il fondamento stesso del nostro vivere comune. E d'altra parte, se anche questa disputa sul rapporto che esiste tra i principi democratici e le soluzioni legislative potesse apparire a qualcuno inutile e oziosa, vogliamo aggiungere che in realtà, al di là della disputa stessa, nella legge così come è venuta fuori non c'è affatto quel grande rilievo di contenuti sociali e popolari a cui si richiamava ieri l'onorevole Ministro.

La legge che stiamo per votare, in effetti, non risponde alle dimensioni né all'impor-

tanza dei bisogni civili e sociali che essa invece dovrebbe soddisfare. E ciò non soltanto perchè arriva in ritardo — un ritardo che potrebbe essere in parte imputato alla storia e potrebbe anche essere riparabile, se ci fosse la volontà di farlo — ma perchè per il suo spirito, per i suoi contenuti, per il tipo di organizzazione scolastica che mette in piedi, non è idonea a mobilitare tutte le risorse e le volontà che sarebbero invece disponibili per un efficace intervento pubblico nel settore, così delicato, della formazione culturale e mentale della prima infanzia.

È una legge che, per le ragioni poco fa così bene e chiaramente dette dal collega Levi, non affronta con serietà il grande tema dello sviluppo mentale e psichico della prima infanzia, come esso si presenta nella società di oggi. Oggi non possono più essere utilizzate vecchie regole, che corrispondono a concezioni del passato e alla collocazione della famiglia in una società che non è più, per ragioni obiettive, quella attuale.

È una legge che non risponde agli effettivi bisogni sociali. E quindi l'invocare ancora il carattere assistenziale, il rifarsi alla tradizione pedagogica del secolo scorso nella cultura italiana, non significa altro che invocare degli alibi per non guardare alla realtà del nostro tempo, ai suoi squilibri, alle sue difficoltà, ai nuovi rapporti che incidono sulla vita di relazione e sulla posizione che, in questi nuovi rapporti, viene ad assumere il bambino nei suoi primi anni di vita.

Senza diffonderci sull'argomento, siamo convinti che la legge non resiste ad una valida considerazione critica, proprio per il suo debole contenuto, per la sua ispirazione educativa e politica insufficiente, che non danno risposta ai problemi profondi e complessi della formazione delle nuove generazioni, problemi dinanzi ai quali tutto il Parlamento, tutte le forze politiche dovrebbero saper assumere una posizione ed una volontà responsabili.

Noi crediamo che essa, anzi, denoti una ostinata arretratezza culturale, un'incapacità di vedere più in là dell'esperienza che si è realizzata per decenni e decenni intorno al vecchio criterio di fornire alla prima infanzia solo un luogo ove trascorrere alcune ore

in comune, a fini limitati di assistenza, là dove i genitori non possano arrivare.

In realtà oggi anche l'ambito familiare non è più quello di una volta. Nella famiglia irrompono i fatti nuovi, sollecitanti, a volte irrazionali, della cultura di massa, delle trasmissioni televisive: situazioni complesse, difficili da mediare nella vita familiare, che vengono dallo sviluppo della civiltà industriale. Ciò determina nella stessa psicologia infantile, nel modo in cui il bambino si pone nella sua vita di relazione, un complesso di nodi e di questioni che non è stato nemmeno sfiorato nella soluzione legislativa che è stata imposta al Senato. Per questo ci siamo battuti per la posizione che tanto energicamente, fino a qualche tempo fa, aveva sostenuto il Partito socialista a proposito della questione della parità degli uomini e delle donne: perchè abbiamo visto nell'esclusione del personale maschile, oltre che una deroga ad un principio costituzionale, soprattutto l'espressione di una cultura in ritardo sui fatti, di una concezione che assegna non all'uomo, ma alla donna, il ruolo subalterno di nutrice, di assistente, capace di fornire al bambino accolto negli asili quel tanto di idee che vengono dal buon senso tradizionale. La donna è così intesa non come soggetto attivo in un insieme di rapporti nuovi, come cittadino di pieno diritto che possa quindi competere con altri cittadini di pieno diritto, forniti della stessa cultura e delle stesse capacità intellettuali.

Queste sono, onorevoli colleghi, le ragioni fondamentali che hanno mosso, durante tutta questa lunga vicenda, il nostro Gruppo a fare ogni sforzo per arrivare a modificare la legge e a migliorarla. Un tale comportamento noi abbiamo tenuto responsabilmente fin dal primo momento, quando dopo il famoso voto della Camera dei deputati, ci siamo dati carico di sollecitare sempre una tempestiva e libera discussione nella sesta Commissione; quando, al momento della votazione del piano di sviluppo quinquennale della scuola, abbiamo aderito alla richiesta di stralcio degli articoli 2 e 3, proprio per cercare di separare le strade che portavano da una parte alla istituzione della scuola materna di Stato, dall'altra ad affrontare il

problema dei rapporti tra la scuola di Stato e la scuola non di Stato; quando, nella discussione in Commissione e qui in Aula, abbiamo cercato con proposte ragionevoli, dettate dall'esperienza, collegandoci ad una tradizione, che non è solo nostra, ma che viene da tutta l'esperienza della pedagogia moderna e da profonde istanze democratiche, di introdurre dei cambiamenti qualitativi. Non abbiamo ottenuto nulla sul piano dei fatti; crediamo però di avere adempiuto ad un dovere che non potevamo in alcun modo pretermettere, di avere condotto un'azione che qualcuno doveva pur portare avanti. Siamo lieti che in ciò non siamo stati soli. Abbiamo trovato più volte la solidarietà, lo appoggio o la convergenza di posizioni di altri gruppi e di altri componenti di questa Assemblea.

Dinanzi al risultato purtroppo negativo di quei tentativi, dinanzi all'imposizione — parliamoci chiaro — con la quale la Democrazia cristiana ha preteso, prima in Commissione e poi in Aula, di introdurre nel testo della legge istitutiva della scuola materna di Stato massicci finanziamenti a favore delle scuole dei privati, poco fa chiaramente documentati dal collega Piovano; dinanzi a questo, dicevo, noi abbiamo tentato di fare un appello alla ragione di tutte le parti politiche dell'Assemblea, facendo presente che su una tale questione, che è tuttora insoluta per il fatto che non si è voluta attuare la regolamentazione paritaria prevista dalla Costituzione, c'erano, e non potevano non esserci, posizioni ideali e politiche profondamente differenti dei diversi Gruppi: le nostre diverse da quelle dei liberali, quelle dei liberali diverse da quelle dei socialisti, e tutte e tre diverse da quelle dei democristiani. Avevamo perciò chiesto che, se nell'ambito della maggioranza si riteneva giusto e necessario concedere quei finanziamenti alla scuola privata, non si imponesse all'intero Senato di votarli proprio in occasione della legge istitutiva della scuola materna di Stato.

Non abbiamo esitazione a dire che, ove queste spese non fossero state introdotte nella legge per la volontà sopraffattrice della Democrazia cristiana, noi avremmo tenuto,

malgrado tutto, un comportamento diverso nel voto finale. Siamo ben consapevoli che, se la scuola materna statale che nasce non è sufficiente, è inadeguata, sembra essere concepita da uomini che più che guardare al futuro si chinano sulle carte del passato, è tuttavia un fatto che non possiamo ignorare (e non vogliamo farlo) che si creeranno sezioni di scuole materne di Stato forse per cento mila bambini in cinque anni. Ma aver voluto pretendere che il Parlamento della Repubblica si piegasse al ricatto per cui o si metteva in questa legge il finanziamento ai privati o non si faceva niente della scuola materna di Stato, ha falsato il problema, ha favorito tra tutti i Gruppi un'atmosfera di dissapore e di sospetto, ha determinato non la formazione di una volontà univoca e responsabile, ma un gioco di schermaglie reciproche più o meno sfumate, ha creato insomma una situazione che ci imporrebbe comunque, se pure non volessimo farlo, di dire con fermezza il nostro no ad una legge come questa.

La Democrazia cristiana, fino quando avrà la maggior parte della responsabilità del Governo, potrà certo ottenere dagli alleati che essa imbarca nelle sue coalizioni questo ed altri risultati. Non potrà però mai pensare di avere spento nella vita politica, nella volontà delle forze di sinistra, l'anelito a creare uno Stato democratico su fondamenta certe.

Quando noi arriviamo a votare una legge nella quale — si dica quel che si vuole, collega Moneti — si danno a scatola chiusa 60 miliardi di lire alle scuole dei privati, senza obbligo di rendiconto, senza possibilità di controllo politico, senza che nulla sia stabilito dalla legge o dalla Pubblica amministrazione per sapere dove vanno i denari, in questo momento abbiamo la necessità di dirvi che alla sinistra italiana si è voluto imporre, con un ricatto, la creazione di un nuovo caso come quello della Federconsorzi.

A questo non ci possiamo prestare in alcun modo. Del resto — e ho concluso, onorevoli colleghi — se anche le argomentazioni espresse poco fa dal collega Piovano a proposito dei principi fissati nell'articolo 33 della Costituzione fossero considerate come opinioni

delle quali si può discutere sul piano delle soluzioni politiche concrete — se anche si volesse accettare questa ipotesi di discussione e di lavoro — cosa che mai potremmo fare noi — si dovrebbe pur riconoscere che le altre tesi che sono state adombrate in quest'Aula da altri Gruppi non potevano mai portare a quella conclusione.

I colleghi del Gruppo liberale hanno affermato più volte, ed anche poco fa nell'intervento del senatore Bergamasco, che si possono dare — questa è la loro opinione — anche dei contributi alle scuole private, purchè si abbia una regolamentazione di quelle scuole e sia affermata la funzione di indirizzo e di controllo dell'autorità pubblica. Essi hanno richiamato vecchi accordi, non rispettati, criticando la mancata attuazione della legge paritaria. I colleghi socialisti hanno sempre detto (lo ha ribadito or ora il collega Ferroni) che per fare un matrimonio bisogna essere in due; e che, per essere in due, in questo caso, era necessario addivenire a un compromesso, ad una scelta politica nella quale era necessariamente prevalente il momento dell'opportunità contingente. Se così stanno le cose e ammettendo, per un momento, che possa essere giusta la tesi dei liberali o che possa essere giusta perfino la tesi esposta dai socialisti, come si giustifica il fatto che, quando già dal 1962 alle scuole materne private si danno 2 miliardi e mezzo all'anno, improvvisamente si debbano ora, con grave pregiudizio per la scuola pubblica nel suo complesso, tenendo conto anche delle scuole dei comuni, dare tutti questi denari aggiuntivi, fino a raggiungere in cinque anni cifre di enorme portata, che suonano scandalo per la loro dimensione e irrisione di altri bisogni sociali, civili, culturali di grandi masse, di milioni di cittadini italiani? Come si può arrivare a questo, se non perchè al compromesso è subentrato il cedimento, all'affermazione di un valido principio si è sostituita l'inutile attesa di adempimenti che la Democrazia cristiana mai ha voluto compiere e ancora una volta si rifiuta di fare anche per l'immediato futuro?

Onorevoli colleghi, con queste affermazioni non pensiamo di sfidare nessuno, nè di

abbandonarci a declamazioni retoriche ed inutili; crediamo, lo ripeto ancora, di compiere un dovere di fronte al Paese, di rispondere al mandato degli elettori che ci hanno portato in quest'Aula. La battaglia che si chiude stasera, del resto, non può finire qui. Essa continuerà ed avrà nuove adesioni. I motivi politici, ideali, culturali ai quali ci siamo ispirati non sono soltanto patrimonio nostro. Siamo lieti di riconoscere quanto di importante e di grande, in molti altri settori e correnti della vita italiana, altri hanno fatto per la loro affermazione. In questo momento siamo una minoranza, ma altrove questa minoranza tende a diventare cosa diversa.

Per queste ragioni, nel votare contro la legge proposta dal Governo, noi ci appelliamo al Paese, convinti che malgrado tutto si possa andare avanti verso una vera riforma democratica della scuola italiana. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Molte congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Schiavetti. Ne ha facoltà.

**S C H I A V E T T I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la seconda volta in un corso di tempo relativamente breve (la prima volta fu in occasione del piano quinquennale) noi del PSIUP ci troviamo di fronte ad un disegno di legge alla cui astratta impostazione ci siamo sentiti favorevoli, prima nella nostra qualità di socialisti che credono ancora nella possibilità di creare nel nostro tempo una società socialista, e poi nella nostra qualità di uomini sensibili ai problemi della pubblica istruzione. La pedagogia non può non essere una scienza molto apprezzata da parte di tutti i portatori di nuovi ideali e modelli di vita. Nel concreto però ci troviamo anche questa volta dinanzi ai risultati di un dibattito che deludono profondamente le nostre speranze. È stato affermato, sì, il principio della scuola materna statale, ma in modo estremamente tenue e debole, e questo povero Stato, che pure ha delle grandi benemerienze per quello che riguarda i suoi scarsi istituti, si trova

sommerso oggi dinanzi all'imponenza della scuola materna privata. Nel concreto noi ci siamo trovati dinanzi ad una volontà caparbia di escludere il personale maschile da qualsiasi funzione nella scuola materna: non solo gli insegnanti e gli assistenti, ma persino i custodi, persino i direttori, persino gli ispettori. E per concedere un premio di consolazione agli uomini del Partito socialista si è affermato che, con la riforma della scuola e dell'istituto magistrale, si riprenderà in esame questo problema. Ma noi sappiamo benissimo, per una amara esperienza, quanto possano valere, nella strategia generale del partito di maggioranza relativa, queste promesse.

Per quel che riguarda la preparazione degli insegnanti e l'eliminazione di quella vergogna dell'insufficienza pedagogica della scuola magistrale, si sono respinte le proposte che erano state affacciate da me e dal collega Piovano. È stato respinto il criterio di allargare, e vorrei quasi dire di istituire, la democrazia nelle scuole; è stato riconfermato il finanziamento delle scuole materne private nell'ambito arbitrario dell'articolo 33 della Costituzione, mentre noi non avremmo avuto alcuna difficoltà ad ammettere che le scuole materne private, per il loro parziale carattere di assistenza, potessero essere sussidiate nell'ambito dell'articolo 31 dal Ministero dell'interno.

E infine l'ultimo colpo che si è recato a questa nascente, esile scuola materna statale è costituito dalle disposizioni riguardanti l'edilizia, per cui si sono date nuove armi e nuove possibilità all'affermazione della scuola materna privata nei confronti della scuola materna statale.

Per questi motivi, e per altri che sarebbe troppo lungo a quest'ora illustrare, i senatori del Partito socialista di unità proletaria non possono assumersi la responsabilità di avallare questo aborto di legge presso i lavoratori e l'opinione pubblica del nostro Paese. Pertanto voteremo contro. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Parri. Ne ha facoltà.

**P A R R I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, un giudizio equilibrato su questa legge così importante deve, per quanto mi riguarda, valutare il costo del compromesso politico dal quale essa deriva. Dal punto di vista mio, cioè di una concezione laica dell'educazione e formazione dell'uomo e del cittadino, era un compromesso accettato, di cui si riconosceva l'utilità per il valore di principio dell'introduzione della scuola materna di Stato. Esso però — lo devo dire con delusione e con qualche disagio — si è venuto via via peggiorando. Ed è questo che ha lasciato anche in me un senso notevole di delusione da parecchi punti di vista.

Il principale di essi però (e mi associo alle precisazioni fatte dai colleghi dell'estrema sinistra) riguarda la scarsa portata di questa legge per quanto concerne lo sviluppo della scuola materna statale, e la maggiore importanza, il maggior beneficio, il maggiore sviluppo che con questa legge si intende dedicare alla scuola confessionale, qualunque titolo essa abbia, finendo per dare l'impressione che la preoccupazione maggiore di questo provvedimento sia stata proprio questa, sotto la copertura dell'istituzione della scuola materna statale.

Se i colleghi della Democrazia cristiana, tra i quali vi sono uomini di scuola rispettati e ammirati, da parte mia, per la loro preparazione, me lo consentono, devo dire che la discussione stessa mi ha dato un senso spiacevole di maggiore chiusura, di regresso rispetto alle posizioni da cui si era partiti; un regresso, vorrei dire, dalla posizione alla quale si era arrivati con le trattative svolte dal mio amico Codignola, di cui ammiro l'opera, non attenuata dalle cortesi espressioni di libertà di giudizio del Ministro, che io apprezzo assai. Vi è stata nel complesso una volontà diffidente di difesa della empiria tradizionale del modesto asilo, vi è stato il rifiuto dell'opera degli insegnanti maschi che aveva, nell'intenzione dei proponenti, lo scopo di portare quel rinnovamento pedagogico della scuola materna che i colleghi della Democrazia cristiana conoscono bene, mentre questa legge lo ignora.

Questo senso di chiusura mi preoccupa da un punto di vista ancora più generale. Io credo che un chiaro, limpido rapporto di intesa tra laici e confessionali, permettetemi la espressione, può aversi solo dopo che sia stata ampiamente e profondamente discussa una legge di parità che fissi le condizioni, le garanzie, le possibilità di controllo che qui mancano completamente. È questo il difetto forse maggiore della legge e, se io dovessi badare soltanto a questo aspetto, a queste deficienze, a queste perplessità, vorrei dire anche morali, nel giudicare questa legge dovrei dare forse un voto negativo. Non lo voglio dare, perché non posso non riconoscere l'importanza del principio della creazione della scuola materna statale e non posso abbandonare la speranza che il rinnovamento di essa, che bisogna parta da questo primo gradino, perfezioni il valore della educazione materna nella quale anch'io riconosco il primo fondamento. Di fronte a questa importante riforma, pur introdotta in modo così delusivo, io non mi sento di dare un voto contrario, per cui mi asterrò dalla votazione per esprimere questo mio stato d'animo.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Donati. Ne ha facoltà.

**D O N A T I .** Onorevoli colleghi, diceva il vecchio Cartesio che il buonsenso è la cosa del mondo meglio distribuita; difatti ciascuno è soddisfatto di quello che ha. E' chiaro, senatore Levi, che anche noi siamo convinti di essere dalla parte del buonsenso. Ma, superando questo aspetto, vorrei dire che ho intimamente goduto dello sviluppo di questo dibattito che è stato, quant'altri mai, elevato, profondo, preciso, con un contributo larghissimo, particolarmente da parte degli uomini del mio partito ma anche dagli altri settori dell'Assemblea. Un contributo che indubbiamente ha messo in evidenza quello che è il limite entro il quale sorge questa legge. Il vero limite di questa legge è la storia attraverso la quale siamo arrivati alla situazione odierna. Esso consiste nella eccessiva politicizzazione che ha fatto sì che le

posizioni le più drastiche impedissero, su aspetti tecnici, quella concorde volontà che avrebbe potuto contribuire, a mio parere, a migliorare, sotto l'aspetto tecnico, questo disegno di legge. Di qui i suoi limiti, limiti che si trovano certamente anzitutto nella misura dei finanziamenti che non consentiranno di far fronte, con la scuola statale, a tutte le necessità che la scuola degli enti e dei privati non riesce a coprire; limiti dovuti evidentemente ad una situazione economico-finanziaria attualmente insuperabile.

Ma ci sono anche altri limiti. L'eccessiva preoccupazione di accentuare il termine di scuola ha determinato nella legge, dal punto di vista tecnico, un appesantimento delle strutture e quindi anche un onere delle strutture le quali, se ben rispondono ad una scuola organizzata per la fascia dell'obbligo o per le fasce superiori, probabilmente sono eccessive per l'organizzazione delle scuole materne che avrebbero bisogno di maggiore snellezza e di maggiore aderenza alle singole realtà ambientali.

Altro limite evidente del disegno di legge è quello rappresentato dal numero degli alunni, numero che, a nostro avviso, per una scuola materna, è assolutamente insufficiente sia per quanto riguarda il termine più basso (15) sia per quanto riguarda quello più alto (30). Io ritengo però che l'esperienza stessa indurrà a suo tempo tutti noi a rivedere tale limite onde meglio fruire di quei finanziamenti che potrebbero soddisfare le esigenze non di 70, 80, 100 mila alunni, bensì di 130 o 150 mila alunni.

Un altro limite, che è stato riconosciuto, è quello di non aver affrontato il problema delle scuole magistrali, problema che è legato a quello della riforma della scuola secondaria superiore che dovrà pur essere decisamente affrontato e nell'affrontare il quale la Democrazia cristiana conferma, per mezzo mio, la sua disponibilità ad un riesame del problema del personale per la scuola materna, riesame che non significa impegno a mutare posizioni, ma a rivedere il problema.

Oltre questi limiti, che indubbiamente avremmo potuto superare, come ho detto, se la storia dolorosa di questo disegno di legge non ci avesse posto in una condizione ob-

bligante, ci sono però dei motivi altamente positivi. Vede, senatore Levi, la famiglia per noi non è un motivo retorico: è una realtà essenziale. E noi riteniamo che il *primum* è l'individuo che vive nell'ambito della famiglia: sul bambino, sul figlio i genitori hanno un diritto primario assolutamente indiscutibile (*vivi applausi dal centro*) e riteniamo che lo Stato abbia solo una funzione integrativa nei confronti del diritto della famiglia.

D'altra parte riteniamo anche che lo Stato sia il motore dell'attività che recepisce le esigenze della società civile, le fa proprie e in qualche modo le soddisfa. Ma questo motore deve essere come il dirigente di una qualsiasi organizzazione; non è valido, anche se lavora magari 18 ore al giorno, ma solo se sa creare le condizioni perchè chiunque collabori con lui con la sua intelligenza, con la sua volontà, con il suo senso di responsabilità, con la sua partecipazione, concorra con lui alla realizzazione del fine sociale.

Ebbene, la società civile in Italia ha largamente anticipato lo Stato: lo ha anticipato da oltre un secolo. Da oltre un secolo la società civile — di ogni parte, badate — ha espresso istituzioni per l'infanzia, siano esse nate dallo spirito indubbiamente religioso dell'Aporti, siano esse nate da quegli enti morali di ispirazione laica che hanno certamente bene meritato nel campo della educazione infantile. Respingere questa tradizione, rinnegare questi valori, dimenticare che la nostra società civile ha saputo con i suoi mezzi e con le briciole del bilancio dello Stato far fronte alle esigenze di un milione e 200 mila ragazzi, significa vivere fuori della realtà; e affermare che dare un contributo di meno di mille lire al mese per alunno agli enti ed ai privati che operano da tanto tempo e con tante benemerenzze in questo settore, vuol dire dare più di quanto si dà alla scuola statale, che non avrà a sufficienza con 200 mila lire annue per alunno, significa veramente invertire le carte ed usare argomenti che concorrono a confondere le idee, ma non ad esprimere la verità. (*Vivi applausi dal centro*). La verità è che una società civile deve vivere col contributo di

tutte le forze dei suoi membri e queste forze si esprimono indicando anche le vie che deve seguire lo Stato.

Finalmente oggi lo Stato ha compreso che anche nel settore della scuola materna ci sono delle carenze, perché le possibilità dei privati sono limitate, perché le possibilità dei comuni sono quelle che sono, e quindi interviene proprio per coprire queste carenze, per estendere la fascia di un servizio estremamente necessario laddove iniziative precedenti non si sono presentate.

Inoltre — ed ecco un'altra grande funzione che noi riconosciamo a questa legge — essa offre abbondantissimi mezzi, forse eccessivi, sicché in rapporto ai mezzi dovremo sperare che la scuola statale divenga veramente una scuola modello.

Ebbene, consentitemi di dirvi, onorevoli colleghi, che il mio augurio è proprio questo, cioè che la scuola statale sia una scuola modello, che essa trascini anche le altre sulla sua scia. Però, badate, non seguite i detrattori di queste iniziative private.

L'Italia è stata maestra al mondo nel campo dell'educazione e della scuola materna. Basterebbe ricordare l'Aporti, il Lambruschini, il Mayer, il Sacchi, la Montessori, le sorelle Agazzi, basterebbe ricordare la fioritura delle istituzioni di queste piccole scuole, di questi asili d'infanzia — chiamateli come volete — basterebbe ricordare come gli altri popoli abbiano attinto dalla sapienza psicologia, pedagogia e (perché no?) medica ed educativa di questi nostri pionieri, le linee fondamentali della loro organizzazione.

Orbene, la scuola privata ha dato questi frutti. Io mi auguro che la scuola statale ne dia ancora di migliori e contribuisca, attraverso una saggia concorrenza, a determinare per tutta la nostra infanzia la possibilità di adire a questi istituti per avviarsi a quella educazione sociale che noi riteniamo necessaria. Infatti, non è vero che noi concepiamo soltanto come assistenza la scuola materna; l'abbiamo sempre concepita come un mezzo di educazione. Vorrei dire di più: noi modestamente riteniamo che l'educazione sia addirittura anche un fenomeno prenatale. Naturalmente attribuiamo alla madre, al padre, alla famiglia, una funzione edu-

cativa. Come possiamo negare che un'istituzione che raccoglie i fanciulli dai 3 ai 6 anni non abbia carattere educativo?

Quello che neghiamo invece è la tendenza prescolastica, è lo sforzo di un'istruzione antecedente alle possibilità psicologiche del bambino. Ma questo bimbo noi vogliamo educato alla socialità, vogliamo educato alla libertà, vogliamo educato all'autogoverno nei limiti delle possibilità, vogliamo educato al mutuo scambio di servizi come avviene nei sistemi delle scuole educative. In sostanza, vogliamo che questa scuola di Stato sia un contributo non per mortificare, non per sopprimere, non per umiliare, ma per far sì che tutte le scuole materne italiane siano degne della nuova generazione italiana. (*Vivissimi applausi dal centro. Molte congratulazioni.*)

**P R E S I D E N T E .** Poiché nessun altro domanda di parlare e con l'avvertenza che la numerazione degli articoli, a seguito degli emendamenti approvati, dovrà essere modificata, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Dichiaro pertanto precluso il disegno di legge n. 1869, d'iniziativa dei senatori Ariella Farneti, Bufalini ed altri.

#### **Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**Z A N N I N I ,** Segretario:

**ADAMOLI, GAIANI, PIRASTU, FARNETI** Ariella, **VERGANI, MINELLA MOLINARI** Angiola. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano rivedere con urgenza le disposizioni emanate con il decreto ministeriale 2 settembre 1966 che hanno fissato un fortissimo aumento delle quote per la manutenzione ordinaria e per l'am-

ministrazione dei caseggiati, la determinazione a parte delle quote di amministrazione straordinaria e quindi la eliminazione delle forme in atto di amministrazione autonoma.

Tali disposizioni oltre a incidere fortemente sui bilanci delle famiglie degli assegnatari, nella quasi totalità modesti lavoratori, hanno eliminato uno strumento democratico quali le amministrazioni autonome che pur hanno dato risultati chiaramente positivi nell'interesse degli istituti proprietari per l'efficienza e i costi dei servizi di manutenzione.

Di fronte al disagio creato tra migliaia di famiglie di lavoratori gli interpellanti chiedono di sapere se i Ministeri interessati non intendano emanare al più presto nuove disposizioni che non portino a un aggravio dei canoni reali e garantiscano l'esistenza delle amministrazioni autonome. (589)

#### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**ZANNINI, Segretario:**

**RENDINA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano i motivi che si oppongono all'accoglimento delle giuste richieste avanzate dal personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie per il riordinamento della carriera, l'istituzione della carriera direttiva piena, il riconoscimento del lavoro festivo e del lavoro straordinario nonché per il miglioramento generale del servizio attraverso lo snellimento e la sburocratizzazione di complicate ed antiquate procedure;

se non ritengano che il rifiuto preconcetto di trattare con le categorie in sciopero, oltre che essere un deplorabile ed inconcepibile metodo di affrontare i problemi della pubblica amministrazione, sia in contrasto con i più elementari principi di democrazia e di rispetto del mondo del lavoro specie quando questo solleva questioni non

di puro interesse privato ma di interesse pubblico e di miglioramento delle funzioni dello Stato;

se non ritengano che l'annosità del problema ed i continui rinvii di appropriate soluzioni e gli impegni assunti e mai mantenuti che giustificano ampiamente l'irrigidimento nella lotta delle predette categorie, non siano tali da suggerire una immediata apertura delle trattative con il serio proposito di risolvere i problemi sollevati. (1782)

**PEZZINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Facendo seguito alla precedente interrogazione (n. 1770) riguardante lo sconcertante episodio verificatosi a Bologna durante lo sciopero dei medici ospedalieri e conclusosi drammaticamente con la morte dell'operaio infortunato Mariano Giacalone, rimasto privo di tempestivo ed adeguato soccorso, si chiede se siano state disposte le necessarie inchieste e quali ne siano state le risultanze in merito ad altri due fatti incresciosi verificatisi nel corso del predetto sciopero.

Il primo, accaduto a Milano, riguarda una povera donna, Giuseppina Bolzoni, morta in una autoambulanza dopo essere stata respinta da due ospedali.

Il secondo, pure accaduto a Milano nell'ospedale di Niguarda, dove il personale ospedaliero, adducendo il pretesto dello sciopero in corso, si è rifiutato di fornire ai familiari le notizie richieste circa la morte della bambina Barbara Piccinini. (1783)

**MARIS, KUNTZE, GULLO, MORVIDI, GRAMEGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, in considerazione che lo sciopero dei cancellieri è stato determinato dalla ingiustificabile resistenza opposta dal Governo alle giuste rivendicazioni, non soltanto di carattere economico, della categoria,

e che l'agitazione, che si protrae da più giorni, crea una situazione di paralisi, con gravi conseguenze per l'amministrazione della giustizia,

quali provvedimenti il Governo intende adottare per ripristinare una corretta amministrazione della giustizia nel rispetto delle giuste rivendicazioni dei cancellieri. (1784)

PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — L'interrogante, in merito allo sciopero dei cancellieri giudiziari, giunto oggi alla sua decima giornata, mentre stigmatizza la responsabilità del Governo per l'attuale situazione di sfacelo sociale, ribadisce che il Governo stesso non può assolutamente far ricadere su tutto il popolo italiano le sovvertitrici conseguenze delle proprie carenze, specialmente quella della mancata disciplina legislativa del diritto di sciopero;

rileva ancora come inutilmente e tardivamente i Ministri competenti presumono di preservare la propria dignità e l'autorità dello Stato imponendo ai cancellieri inopportuni atteggiamenti rinunciatari senza adeguate e legittime garanzie;

chiede, infine, come il Governo intenda provvedere alla immediata composizione della vertenza in atto che ha paralizzato completamente l'amministrazione della giustizia. (1785)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

ROVERE, TRIMARCHI, ALCIDI REZZA Lea. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia di stampa secondo la quale i sette miliardi di lire, che dovevano servire per il pagamento del presalario ai 25 mila studenti aventi diritto, si trovano bloccati nelle casse delle Università e del Ministero della pubblica istruzione. In caso affermativo chiedono quali provvedimenti abbia in animo di predisporre urgentemente onde evitare che i benefici assicurati agli studenti dalla legge vengano praticamente annullati da lungaggini e ritardi burocratici. (6106)

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'INPS ha posto in riscossione, in sole quattro rate, i ruoli dei contributi dovuti, ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 luglio 1966, n. 613, dagli esercenti attività commerciali e loro coadiutori, per gli anni 1965 - 1966 - 1967;

se gli è noto il vivo malumore che tale fatto ha determinato specialmente fra i commercianti più modesti e che esplicano la loro attività nelle zone più povere, perchè non sono in grado di far fronte, in quattro rate bimestrali, al pagamento di un carico contributivo rilevante;

per chiedere, infine, se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso il predetto Istituto affinchè la riscossione venga dilazionata in 16 rate decorrenti da quella del prossimo mese di giugno 1967. (6107)

CATALDO, ROVERE, BONALDI, D'ANDREA. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) la vera natura della peste suina che ha colpito, decimandole, le porcilaie dei comuni del Lazio e che minaccia di estendersi ad altre regioni del Paese dove esiste una fiorente suinicoltura.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quanto ci sia di vero sulle notizie pubblicate da diversi giornali, e fino ad ora non smentite, secondo le quali l'inquinamento degli scarichi dell'aeroporto di Fiumicino sia la fonte iniziale della infezione stessa;

b) se non ritenga di proibire l'utilizzazione degli scarichi di luoghi pubblici, specialmente di scali aerei, per l'alimentazione di allevamenti di suini ed in base a quali criteri e da chi è stata data l'autorizzazione a far consumare dai suini gli scarichi notoriamente nocivi cercando altresì di evidenziare gli eventuali responsabili;

c) quali misure siano state prese per isolare le zone colpite e per garantire l'incolumità delle persone abituali consumatrici di carni suine;

d) se è vera, ed in base a quali elementi, la notizia secondo la quale il *virus* che ha

colpito gli allevamenti del Lazio sia di natura assolutamente incurabile e quali studi si intendano far eseguire alle stazioni zootifilattiche all'uopo indicate per evitare altri eventuali incresciosi incidenti. (6108)

CANZIANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del proposito dell'Amministrazione dell'Enel di modificare l'attuale sistema della riscossione dei canoni di consumo dell'energia elettrica, da bimestrale a trimestrale.

L'interrogante segnala che gli utenti, specialmente gli operai ed i pensionati, sono nettamente contrari a tale sistema di riscossione, perchè pericolosamente gravoso sui bilanci familiari. (6109)

VENTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di disporre perchè l'ANAS provveda quanto prima ad un'adeguata sistemazione, utilizzando eventualmente anche la sede della soppressa linea ferroviaria, della strada statale n. 258 Rimini-Sansepolcro, detta « strada marecchiese », soprattutto nel tratto ricadente in provincia di Pesaro, il più tormentato ed accidentato, collegante al litorale l'alto Montefeltro, una delle zone più depresse d'Italia, peraltro suscettibile, se adeguatamente collegata, per l'incomparabile bellezza del paesaggio e per i valori monumentali, di un notevole sviluppo attraverso l'incremento del turismo. (6110)

TREBBI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere cosa occorra fare per conoscere a quale punto si trova la pratica di pensione di Bandieri Remo fu Pietro e di Sabbatini Antonia nato il 22 luglio 1916, residente in Modena, via Emilia Ovest, n. 620/2. Il Bandieri aveva presentato domanda alla Direzione generale pensioni di guerra, « Servizio pensioni dirette militari nuova guerra » nel 1947, ed ebbe solo risposte riguardanti un suo omonimo.

In ordine alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, il Bandieri, in data 19 dicembre

1961, con raccomandata n. 1840, ha ripresentato domanda di pensione. Alla distanza di circa 6 anni egli ha ricevuto solo 3 risposte tutte riguardanti un omonimo.

L'interrogante chiede se il Ministro non intenda disporre rigorose ricerche per rendere, con la massima urgenza, doverosa giustizia all'interessato. (6111)

MAIER. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le intenzioni del Ministero circa la stazione ferroviaria di Carmignano che è stata chiusa il 30 marzo 1967.

Attualmente è stata mantenuta la sosta di alcuni treni di cui usufruiscono lavoratori e studenti delle frazioni di Artimino, Poggio alla Malva e Comeana, che debbono però sopportare il disagio della mancanza della sala d'aspetto e della biglietteria.

Il provvedimento preso fa inoltre temere anche la soppressione delle fermate dei treni che vengono ora effettuate, dal che resterebbero notevolmente danneggiati i meno abbienti per la difficoltà ed il maggior costo dell'uso di servizi automobilistici. (6112)

D'ERRICO, CHIARIELLO, PESERICO, ROTTA, ROVERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, superando anche eventuali divergenze di opinioni, per far fronte all'esplosiva situazione che si è venuta a creare nell'assistenza sanitaria del Paese.

Lo sciopero ad oltranza dei medici ospedalieri, in corso ormai da una settimana senza che se ne veda una via di uscita, ed il contemporaneo sciopero dei medici universitari, dei medici consultori dell'ONMI, e dei medici di ruolo degli Istituti previdenziali, hanno creato, in tutti gli strati della popolazione, insopportabili condizioni di disagio e, in qualche caso, autentici drammi.

In un momento cruciale, come quello attuale, in cui sono tutti scontenti, medici e assistiti, si rendono urgenti provvedimenti di ampio respiro, che, travalicando la com-

petenza di un solo Ministro, investano tutta la politica governativa.

Gli interroganti, nella loro qualità di medici, oltrechè di parlamentari, fanno vivo, pressante appello al Presidente del Consiglio ed ai Ministri perchè si faccia ogni sforzo onde superare al più presto e nel migliore modo possibile l'attuale, non più sopportabile stato di cose. (6113)

### Ordine del giorno per le sedute di giovedì 13 aprile 1967

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Discussione dei disegni di legge:

1. CAPONI ed altri. — Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti pensionati (1910).

BITOSSÌ ed altri. — Estensione dell'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati (1928-Urgenza).

Assistenza di malattia ai titolari di pensione delle categorie dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti nonchè ai lavoratori disoccupati e agli operai sospesi dal lavoro (2070).

2. Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti familiari (2060).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Estradizione per i delitti di genocidio (1376-bis) (*In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, nella seduta del 7 ottobre 1965; dal Senato, nella seduta del 12 ottobre 1966. In seconda*

*deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, con la maggioranza di due terzi dei suoi componenti, nella seduta del 26 gennaio 1967.*

4. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

5. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

6. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per l'unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

II. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

#### III. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*) (1564).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

La seduta è tolta (ore 21,05).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari